

**BOLLETTINO DELLA
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA**

XXIV / 2006, 2

a cura di Elisabetta Jezek

Circolare n. 196/Presidente <i>Leonardo Savoia</i>	5
Circolare n. 195/Segretario <i>Elisabetta Jezek</i>	7
Riflettendo su “Linguistica e modelli tecnologici di ricerca” <i>Tullio De Mauro</i>	9
XII Euralex Congresso Internazionale di Lessicografia <i>Elisa Corino, Carla Marellò, Cristina Onesti</i>	15
Verbale del Comitato Esecutivo	29
Verbale della XL Assemblea dei Soci (Vercelli, 22 IX 2006)	33
Temario del XLI Congresso (Pescara, 27-29 IX 2007)	39
Calendario delle Manifestazioni Linguistiche <i>a cura di Emanuele Banfi</i>	41
Pubblicazioni dei Soci <i>a cura di Emanuele Banfi</i>	47
Notiziario	
Notiziario del GISCEL <i>Adriano Colombo</i>	51
Notiziario del GSPL <i>Gabriele Iannaccaro</i>	66
Notiziario del GSCP <i>Federico Albano Leoni</i>	66
Notizie varie	67
Come associarsi alla SLI	69
Indirizzario dei Soci della SLI	71

CIRCOLARE N. 196 DEL PRESIDENTE

Il XL Congresso Internazionale di Studi della Società su *Linguistica e modelli tecnologici di ricerca*, tenutosi il 21-23 settembre 2006 presso l'Università di Vercelli ha presentato un'interessante panoramica della ricerca linguistica di tipo sperimentale, con supporto strumentale, informatico o statistico. Come ha illustrato Giacomo Ferrari nel suo intervento di apertura e Tullio De Mauro nel consuntivo dei lavori, gli strumenti di analisi via via adottati a partire dai primi decenni del '900 hanno portato a approfondimenti e risultati di grande valore, inizialmente nel campo della ricerca fonetica e poi nei diversi campi dell'uso del linguaggio, dalla sociolinguistica, alla linguistica computazionale, alla costruzione di data-base e di corpora, alle tecniche di analisi dei correlati neurali della produzione e della comprensione del linguaggio. La questione, oltre che rilevante per avere un'idea completa dello sviluppo degli studi linguistici nella seconda metà del '900, è avvincente in quanto mette in gioco sia il modo di pensare la linguistica da parte degli studiosi e degli istituti universitari sia la specificità della formazione scientifica nel campo della linguistica.

In effetti la linguistica moderna, fin dal suo delinarsi con i filosofi del linguaggio del XVIII secolo, si orienta decisamente verso un'impostazione metodologica che combina la riflessione teorica, ereditata dalla grammatica ragionata di Port Royal e dal razionalismo seicentesco, con una componente empirica, che comprende tecniche di raccolta e di analisi dei dati. Non è un caso quindi se una delle opere che più ispirarono la ricerca linguistica nella seconda metà del settecento è intitolata *Traité de la formation mécanique des langues et des principes physiques de l'étimologie*; pubblicata da De Brosses nel 1765, presenta fra l'altro un tentativo di alfabeto fonetico 'alphabet organique', concepito come un sistema per registrare i meccanismi articolatori e come uno strumento per l'analisi etimologica. A differenza di quanto avverrà nella linguistica ottocentesca, i *philosophes* mirano a fissare i criteri di una ricerca linguistica nella quale i dati linguistici, il confronto fra lingue, la struttura morfosintattica delle lingue, sono ricondotti a principi di carattere teorico, nei termini cioè del metodo applicato alle discipline scientifiche. Nicolas Beauzée, nella sua *Grammaire générale* (1767) mette in luce il legame fra studio del linguaggio e studio dei fenomeni del mondo fisico e naturale, ritenendo necessario '*traiter les principes du Langage, comme on traite ceux de la Physique, de la Géométrie, ceux de toutes les sciences; parce que nous n'avons en effet qu'une Logique...*'. In merito all'unificazione del metodo scientifico nei diversi campi del sapere e al rifiuto del dualismo tra fenomeni naturali e fenomeni mentali, che caratterizzano gli approcci cognitivisti, Chomsky osserva che '*Un approccio naturalistico alla mente investiga gli aspetti mentali del mondo così come facciamo con tutti gli altri, cercando di costruire teorie esplicative intelligibili, con la speranza di un'eventuale integrazione col nucleo centrale delle scienze naturali.*' Chomsky (2000, *New Horizons in the Study of Language and Mind*: 76).

Voglio dire che una ininterrotta linea di pensiero collega il formarsi della linguistica scientifica con la linguistica attuale, sollecitandone i diversi interessi e le applicazioni nei diversi campi.

Il Congresso di Vercelli conferma l'importanza del legame fra la linguistica e la ricerca sperimentale. Accanto a campi tradizionali di analisi come quello fonetico che vede oggi al suo centro le problematiche del rapporto fra fonetica e fonologia (fonologia articolatoria, riconoscimento dei tratti del parlante, etc.) emergono settori nei quali l'utilizzo di modelli statistici e computazionali porta ad una più chiara comprensione dei fatti e all'individuazione di regolarità e generalizzazioni. Un dominio di recente definizione riguarda l'analisi anatomo-funzionale tramite la risonanza magnetica e la tomografia a emissione di positroni delle aree della corteccia cerebrale attivate in corrispondenza di determinati compiti linguistici. L'attività cerebrale è vista quindi come rappresentazione di processi e strutture linguistiche. È di questo che ci ha parlato nella prima comunicazione Andrea Moro, presentando prove a favore dell'esistenza di correlati neuronali specializzati per il linguaggio umano. Le conclusioni di Tullio De Mauro hanno aggiunto a questo contesto le riflessioni di un linguista che accompagna la riflessione sulla struttura delle lingue con una particolare sensibilità per il rapporto fra lingua e storia sociale e fra lingua, scuola e cultura. Le considerazioni di De Mauro ribadiscono in sostanza l'importanza di una formazione specialistica nell'affrontare i fenomeni linguistici, che si riflette anche nelle modalità e nella concezione stessa di un'educazione linguistica adeguata.

Le relazioni di Vercelli ci hanno ricordato che la linguistica si apre inevitabilmente ad applicazioni sperimentali e attrae necessariamente metodi di analisi strumentale proprio per la natura composita del fenomeno linguistico: il linguaggio implica strutture neurali, meccanismi articolatori e uditivi, il riconoscimento del segnale, il riconoscimento del significato, l'interpretazione; il suo uso è disponibile per l'applicazione di procedure esterne di tipo sociologico, tramite procedimenti di misurazione e di computazione informatica e statistica. Il Congresso ha proposto anche un altro importante aspetto, che tocca la vita stessa della Società, mettendo in evidenza la numerosa e vivace partecipazione di giovani studiosi e ricercatori. Questo significa che i temi affrontati sono oggetto di un'attenzione diffusa fra i linguisti e in particolare fra le nuove generazioni di studiosi, che si avvicinano a temi classici, come la sintassi, la ricostruzione etimologica, la genealogia linguistica con strumenti nuovi e originali. Significa anche che la Società sa interpretare con intelligente apertura i diversi interessi che alimentano la nostra disciplina.

Leonardo M. Savoia

CIRCOLARE N. 195/SEGRETARIO

Cari soci,

a partire da questo numero il bollettino viene parzialmente rinnovato, sia nella veste grafica, sia attraverso l'inclusione di contributi riguardanti la vita e la storia della società, le attività dei suoi gruppi, le iniziative nazionali e internazionali rilevanti per il settore della linguistica e dell'educazione linguistica. In questo modo la società spera di incontrare e soddisfare le aspettative e gli interessi di tutti i suoi soci.

Con un cordiale saluto,

Elisabetta Jezek

RIFLETTENDO SU “LINGUISTICA E MODELLI TECNOLOGICI DI RICERCA”

di Tullio De Mauro

1. Il consuntivo dei lavori di questo quarantesimo congresso internazionale della Società di linguistica italiana non può non partire da un primo dato esterno. A Vercelli è stata certamente significativa la partecipazione di studiosi maturi o anziani, dal decano delle tecnologie informatiche applicate al linguaggio, padre Roberto Busa, ad Andrea Moro o Pier Marco Bertinetto, ma, senza nulla togliere loro (e senza lamentare l'assenza di parecchi *seniores*) saliente è stata la presenza e ricchezza di contributi che, con le comunicazioni e i poster, sono stati prodotti da gruppi di studiosi giovani, talora giovanissimi.

Un secondo tratto è la forte internazionalità di ispirazioni, riferimenti, sbocchi dei diversi contributi. Chi, *aetatis causa*, ha seguito il cammino della SLI dai suoi esordi, non può che rallegrarsi di entrambi questi tratti, della loro vivace persistenza. E' stato un impegno primordiale della SLI combattere la gerontocrazia dell'accademia italiana e impegnarsi nell'offrire anche ai più giovani l'opportunità di misurarsi in una discussione tra pari con i più esperti. Una ventina d'anni fa qualcuno, e non con intenzioni benevole, definì la SLI una “nave scuola” ovvero, aggiunse sarcasticamente, “dilettanti allo sbaraglio”. Se riusciremo a raccogliere in un DVD il corpus dei nostri congressi e convegni, si vedrà che “dilettanti allo sbaraglio” furono, a lor tempo e per fare solo qualche nome, Raffaele Simone e Francesco Antinucci, Guglielmo Cinque e Anna Thornton, René Amacker e Annarita Puglielli, Rosanna Sornicola e Franco Lo Piparo, Domenico Parisi e Stefano Gensini. Si potrebbe continuare. Non credo che la SLI debba pentirsi di questa sua funzione. Quanto all'internazionalità, si tratta per la SLI di un dato genetico, fissato dallo statuto, ma ancor più consolidatosi *in re* per gli apporti di non italiani al costituirsi stesso della società, e, inoltre, naturalmente, sia per la partecipazione di studiosi stranieri ai congressi sia per la qualità intrinseca dei contributi che nel loro intrinseco non hanno mai badato a confini nazionali.

Un terzo tratto colpisce nei lavori portati a questo convegno. A considerarlo, ci si sposta verso il cuore delle questioni trattate. Definirei questo tratto con l'endiadi *realismo e cautela*. A mio avviso questo è un “carattere originario” della intera linguistica italiana, almeno della migliore e più degna di memoria. Ho avuto occasione di accennarne altrove, cogliendolo nell'ala generativista dei nostri studi italiani, ma si può e deve risalire anche più indietro, alle modalità della stessa ricezione ascoliana della *vergleichende Sprachwissenschaft*, all'accettazione fortemente reinterpretativa dell'ispirazione crociana nel primo Pagliaro (poi marcatamente discostatosi più di altri), in Devoto e Terracini, alla ricezione dello strutturalismo e, poi, del generativismo. L'adozione di un punto di vista teorico in generale non ha prodotto fenomeni di obnubilazione, accecamento, ingenua o furbesca scotomizzazione di fronte a dati linguistici repugnanti con le teorie di volta in volta privilegiate. Ebbene, mi

pare di potere e dovere rimarcare che nei contributi al congresso vercellese non si registrano quei fenomeni di tecnodipendenza e metododipendenza che sono spesso il portato dell'adozione di nuovi potenti strumenti e nuove connesse procedure di analisi.

Realismo e cautela emergono con speciale evidenza proprio dove ci si spinge fino alle frontiere estreme delle pregresse conoscenze linguistiche seguendo le due direzioni che a me paiono più promettenti nell'uso delle tecnologie nella ricerca: (1) le tecniche affinate di registrazione dell'attività verbale, collegate al calcolo computerizzato, e in particolare la *brain imagery*, il ricorso a immagini del cervello mentre è attivo in funzione della ricezione e produzione linguistica, ricorso ora visibile grazie alla PET (la tomografia a emissione di positroni) e alla fMRI (functional magnetic resonance imaging); (2) lo sfruttamento della potenza di *information retrieval* e di calcolo che con procedure largamente automatiche permette di piegare alle domande della linguistica gli immensi patrimoni della rete.

2. Il cervello: già negli ormai remoti prodromi, con W.G. Penfield e L. Roberts, lo studio del ruolo linguistico del cervello ha sempre rimarcato due aspetti: la complessività semiotica dell'attività linguistica cerebrale e la complessità dell'interazione di aree e circuiti cerebrali, memoriali e sensomotorii, nella ideazione, produzione, ricezione e comprensione di enunziati.

Con la cautela anzidetta, richiamata con forza da Mirko Grimaldi nella presentazione del suo poster, ciò trova conferma in diversi contributi. La presenza dell'attivazione di centri cerebrali multipli strettamente interagenti è centrale nel lavoro di Valentina Bambini sulla comprensione di sensi metaforici. La nozione di "gesto articolatorio", valorizzata da Cinzia Avesani e Mario Vayra (a cui forse varrà la pena di aggiungere la nozione di "gesto semantico" per studiare i modi di concretizzazione del *Sinn* o *signifié* della lingua in concreta *Bedeutung* o *signification* nella *parole*) e rilevata nella dimensione cinematica con un sistema optoelettronico, fa da ponte teorico con la comprensione della connessione anche profonda tra gestualità, motricità corporea e atti linguistici produttivi e ricettivi, imitativi e non, studiati da Francesca Carota analizzando con la MEG (la magnetoencefalografia) i processi cerebrali. E' un punto che in modo stringente è focalizzato negli studi sulla multimodalità della comunicazione condotti da Emanuela Magno Caldognetto (assente purtroppo a Vercelli).

Percorsi di ricerca del genere fanno emergere con concretezza empirica le complesse interazioni tra ciò che la psicolinguistica russa chiamò "attività verbale" (la realtà linguistica in tutte le sue dimensioni) e il *planning* e l'esecuzione di attività motorie e gestuali: acquistano nuove possibilità di implementazione e verifica le ipotesi sul nesso tra significati e, più in genere, forme linguistiche e i "manual concepts", le concettualizzazioni manuali postulate dall'antropologia americana già a fine

Ottocento su cui, per la verità senza gran successo tra altri linguisti, cercò di richiamare l'attenzione il linguista e musicologo Gyula Révész.

Alla constatazione di una complessità intrinseca della materia linguistica non si sottrae neanche chi come Andrea Moro è proteso nella ricerca e identificazione di vincoli cerebrali limitanti a monte la selezione di grammatiche possibili, un numero sterminato anche nella prospettiva generativista come ha mostrato Guglielmo Cinque calcolando le possibili combinazioni di parametri generativi.

Nel lavoro di Francesca Carota si ricorda la presenza attiva dei *mirror neurons*, i neuroni specchio di Rizzolatti, nell'area di Broca: anche le analisi cerebrali riportano in primo piano il parlante reale e il ruolo linguistico fondativo (non limitato al solo lessico) dell'interazione sociale e della ancor pochi anni fa bandita imitazione, il cui suo ritorno è del resto evidente anche in altri contributi, per esempio nelle ricerche lessicosintattiche pisane di Pier Marco Bertinetto, Alessandro Lenci e Sabrina Nocetti o ancora di Lenci e Alessandra Zarcone. Con queste passiamo all'altra direzione su cui si muove la ricerca linguistica utilizzando le più nuove tecnologie.

3. Prima ancora che la potenza di calcolo dei mezzi informatici, una novità per la linguistica, come altrove ho già avuto occasione di rammentare, è stata ciò che il computer, come anche l'informatica "povera", comunque richiede al linguista: l'esplicitazione completa e non ambigua, la precisazione univoca e la formalizzazione di categorie e termini che tradizionalmente potevano essere evocati in modo incompleto, senza troppe precisazioni, senza le determinazioni formali necessarie alla loro immissione in un programma informatico.

Ma la potenza della strumentazione non è certo irrilevante. Essa consente in via automatica la messa in rete e l'accesso a materiali testuali vastissimi, il reperimento di informazione e l'incrocio di informazioni. Vito Pirrelli con altri, Rachele De Felice e Stephen G. Pulman, Malvina Nissim e Johan Bos mostrano come siano possibili risultati inediti attraverso l'analisi di corpora estesi decine, centinaia, milioni di occorrenze. Vecchie questioni si avviano a soluzione in prospettive nuove: per esempio la identificazione ed eliminazione di forme fantasma nei testi greci e il congiunto studio d'insieme delle oscillazioni formali; oppure la identificazione dei limiti del recupero di informazioni dalle *treebanks* e la congiunta identificazione di casi non decidibili (Francesco Cutugno e Leandro D'Anna).

Ma la potenza della strumentazione informatica, l'accesso a masse di dati di dimensioni inedite, la possibilità di incrocio di interrogazioni intelligenti aprono le porte a studi che appena ieri potevano poggiare solo su fragili basi empiriche o su intuizioni. Tali la presa in carico della realtà dei parlanti e delle esecuzioni linguistiche reali, da cui emerge la non più celabile complessità dei fenomeni e dell'intreccio di variabili e livelli dell'enunziazione produttiva e della sua ricezione e comprensione.

Al riconoscimento della multimodalità della comunicazione linguistica e della interazione di livelli stratificati pare accompagnarsi in diversi contributi l'abbandono di modellizzazioni fondate su una logica binaria, su classi in rapporto di esclusione, a favore dell'adozione di criteri plurimi nella sistemazione dei risultati delle analisi e, quindi, a favore del ricorso a gradienti che ordinano i fatti nella loro complessità.

Il rassicurante (per alcuni) spozalizio con una teoria unica onniesplicitiva con una unica metodologia di analisi pare ora in crisi. La dovizia di dati e di possibili interrogazioni facilita la produzione di rappresentazioni diverse di fatti del medesimo ordine. Colpisce in molti contributi che l'accento, il *focus*, dalla mera rappresentazione assunta pregiudizialmente come ottimale si sposti proprio verso il confronto critico tra rappresentazioni diverse, diverse metalingue simboliche utili per individuare e descrivere i fenomeni: interessanti da questo punto di vista appaiono i contributi dati da Cristina Bosco, Marco Aldo Piccolino Boniforti, Rodolfo Del Monte e Max Hadersbeck, Franco Cutugno, Giovanna Marotta ed Elena Sardelli, Simonetta Montemagni, Alessandro Mazzei e Vincenzo Lombardo, il poster di Andrea Velardi e Alessio Plebe e appare il contributo, accertamente critico e problematico, di Andrea Moro.

Nel dar conto di un'analisi non dipingiamo una realtà, ma la cartografiamo secondo scale e proiezioni precisabili e non necessariamente incompatibili, anzi ben utilizzabili alternativamente a seconda delle diverse finalità. Non è una teoria quella che si viene delineando, ma certo sta sopravvenendo un'atmosfera diversa, in cui interessa cogliere criticamente limiti e possibilità dei diversi tipi di rappresentazione.

Si lega all'affermarsi di quest'atmosfera diversa e alle potenzialità di ricerca delle nuove tecnologie il nuovo diffuso interesse per approcci statistici e probabilistici (Baroni, Guevara, Pirrelli; Cutugno, D'Anna; De Felice, Pulman; Lenci e Zarcone) al fine di reperire e capire tendenze, ordini e, anche, dove davvero si riscontrino, eventuali vincoli rigidi. Da gendarme che arresti e spenga altri approcci di ricerca la teoria è spinta ad assumere il ruolo di critica, giustificazione e sistemazione di rappresentazioni che risultino adeguate e di critica e, se così posso dire, di pulizia dei termini delle formalizzazioni possibili.

4. Soltanto alcuni lavori (Valentina Bambini a proposito dei processi cerebrali connessi a significazioni metaforiche, Pier Marco Bertinetto, Alessandro Lenci e Sabrina Nocetti a proposito delle strutture tempo-aspettuali, Lenci e Zarcone a proposito delle classi azionali, Nissim e Bos a proposito del valore degli aggettivi) hanno preso di petto i problemi delle relazioni tra i significati generali che una lingua prevede per parole e frasi e le significazioni in contesti e cotesti determinati. Ma già quel che accertano lascia intravedere che la semantica potrebbe essere a una svolta integrando procedure di calcolo automatico, prospettive probabilistiche e in un domani già cominciato analisi encefalografiche.

Tradirei il mio compito di relatore consuntivo se mi dilungassi troppo su questo tema, richiamando punti di vista altri rispetto alle tematiche effettivamente trattate dai contributori al convegno. Ma, ripeto, le direzioni d'uso delle tecnologie cui accennavo all'inizio consentono di vedere che la semantica lessicale e frasale è a una svolta promettente. Si intravedono nuove strade perché la semantica passi dal largo ricorso a intuizioni introspettive ad analisi suffragate da dati empirici. Proprio nei giorni in cui si svolgeva il congresso di Vercelli nasceva a Roma un'associazione e gruppo di lavoro "Senso comune" col concorso della Fondazione IBM e con l'apporto di studiosi di informatica, teoria dell'informazione e linguistica che ci dirà coi fatti se ciò che a Vercelli si è intravisto è solo un desiderio o una concreta realtà di ricerca.

XII EURALEX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI LESSICOGRAFIA TORINO, 6-9 SETTEMBRE 2006

di Elisa Corino, Carla Marellò, Cristina Onesti*

1. EURALEX XII: L'Associazione Europea di Lessicografia per la prima volta in Italia

L'Associazione Europea di Lessicografia EURALEX ha tenuto il suo XII congresso per la prima volta in Italia a Torino dal 6 al 9 settembre 2006. Torino, capitale del regno multilingue dei Savoia, ha sempre avuto una forte tradizione lessicografica, ed è perciò una sede adatta a ospitare iniziative collegate alla produzione di opere di riferimento. Le case editrici più note della città, fra cui Loescher, Paravia, Petrini, Rosenberg & Sellier, e la UTET, pubblicavano dizionari ed enciclopedie due secoli fa e ne pubblicano tuttora di innovativi, sia cartacei che informatizzati.

I precedenti congressi EURALEX si sono svolti con cadenza biennale a partire da Exeter, luogo di fondazione dell'Associazione nel 1983, a Zurigo, Budapest, Malaga, Tampere, Amsterdam, Göteborg, Liegi, Stuttgart, Copenhagen e Lorient. EURALEX riunisce 260 membri individuali, prevalentemente di paesi europei, ma non solo, e membri istituzionali costituiti da dipartimenti universitari, centri di ricerca lessicografica, case editrici di dizionari, produttori di software per il trattamento delle lingue naturali. Nei congressi il temario prevede sempre: lessicografia e lessicologia computazionale; redazione di dizionari; resoconti di progetti lessicografici e lessicologici; lessicografia bilingue; lessicografia specializzata; terminologia e terminografia; uso dei dizionari; aspetti della fraseologia e delle collocazioni che abbiano un interesse lessicografico; aspetti lessicologici che abbiano un interesse lessicografico.

Per il temario del congresso italiano gli organizzatori locali, cioè il Dipartimento di Scienze letterarie e filologiche e la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Torino, affiancati dall'Accademia della Crusca, hanno voluto portare al primo posto la lessicografia storica ed etimologica. Si è voluto in tal modo segnalare, come ha fatto il Presidente dell'Accademia della Crusca, Francesco Sabatini, nella relazione plenaria d'apertura, che la lessicografia storica è profondamente moderna, poiché, tracciando la storia delle parole attraverso il loro uso in contesti scritti, è una forma di lessicografia a partire da corpora. Non solo, ma l'edizione elettronica consultabile in rete (www.accademiadellacrusca.it/biblioteca_virtuale.shtml) delle cinque edizioni del Vocabolario degli Accademici della Crusca, presentata dalla comunicazione di Fanfani e Biffi (p. 409), dimostra che il

*Questo resoconto del Convegno EURALEX e dei suoi Atti (Proceedings XII EURALEX International Congress, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2006, 2 voll., pp. 1288) è stato pensato dalle tre curatrici nello stesso modo in cui hanno proceduto alla cura del volume degli Atti: massima collaborazione e coordinazione, ma anche, data la mole di scritti da trattare, suddivisione dei compiti. Perciò Carla Marellò ha scritto il primo paragrafo, Elisa Corino il secondo, Cristina Onesti il terzo.

Vocabolario, dopo aver costituito un modello per i dizionari monolingui dell'Europa secentesca, è nuovamente all'avanguardia.

Gli organizzatori, forti della presenza in loco della redazione dell'Atlante Linguistico Italiano, hanno voluto anche inserire il tema *Dizionari dialettali e atlanti linguistici*, perché in questi campi la lessicografia fatta in Italia vanta imprese di tutto rispetto, che non hanno mancato di impressionare i lessicografi stranieri, in particolare quelli che solo ora si affacciano alle problematiche della registrazione estesa delle varianti regionali nei dizionari delle rispettive lingue nazionali.

Scopo dell'ospitare il congresso EURALEX in Italia era far conoscere a un maggior numero di lessicografi italiani e utenti di dizionari italiani le avanguardie della ricerca e della pratica lessicografica europea, ma anche, viceversa, far conoscere ai membri EURALEX, che in gran parte si occupano di lessicografia monolingue delle rispettive lingue e di lessicografia bilingue con l'inglese, i risultati a cui sono pervenute le lessicografie dialettali e di lingue neolatine. I soci di EURALEX avevano avuto un assaggio di questo intento attraverso un numero monografico (no. 4, 2005 a cura di Carla Marelli) della maggiore rivista di lessicografia oggi esistente, l'*International Journal of Lexicography*.

Peculiarità dell'Associazione Europea di Lessicografia è quella di chiedere agli organizzatori del congresso di preparare e stampare gli Atti prima del congresso, così che i partecipanti possano dedicare più tempo alla discussione, avendo già scorso il contenuto dei contributi che li interessano, e soprattutto possano meglio scegliere fra le relazioni che si svolgono in parallelo.

Questa possibilità si è rivelata particolarmente utile in questo congresso torinese visto l'alto numero delle proposte di relazione presentate (250; la più alta mai registrata finora nella storia di EURALEX): dopo un'accurata selezione, effettuata da più di cento valutatori con il sistema della valutazione dei contributi in versione anonima, sono state scelte 150 comunicazioni. Il programma, articolato su quattro giorni, era costituito da quattro sessioni parallele per ogni mezza giornata, due tavole rotonde, una sessione di poster e tre relazioni plenarie. Ciascun contributo nella versione a stampa non supera le 10 cartelle, ma nel complesso i due volumi di Atti raggiungono la quantità di pagine (1288) che ha attualmente un dizionario italiano monolingue in un volume!

Va detto che, prima ancora d'aggirarsi fra le sessioni consultando i voluminosi atti, i congressisti avevano potuto scegliere le presentazioni da seguire leggendo gli abstract di circa 150 parole messi a disposizione, fin dal luglio 2006, on line sul sito www.euralex2006.unito.it.

A questi riassunti, tuttora consultabili in rete, nel sito sopra riportato, e in seguito, quando il sito del congresso sarà chiuso, nel sito dell'associazione www.euralex.org, rimandiamo i lettori di questo resoconto per l'indicazione completa del titolo, degli autori e delle istituzioni per cui lavorano e per l'indirizzo di posta elettronica, nel caso li volessero contattare. Infatti le segnalazioni contenute in queste pagine sono per forza di cose succinte,

avendo come principale scopo informare i soci della Società di linguistica italiana – che, insieme all'Associazione per la Storia della lingua italiana, ha dato il suo patrocinio scientifico alla manifestazione – degli argomenti trattati nel congresso.

Le comunicazioni riguardano 35 lingue naturali, dall'estone allo zulu, e sono raggruppate in capitoli dai titoli corrispondenti ai punti del temario. L'ambito *Lessicografia e lessicologia computazionale* contiene contributi che potrebbero in molti casi essere distribuiti sotto gli altri capi; la sezione *Redazione di dizionari* e quella speculare *Uso di dizionari*, contengono contributi che potrebbero andare sotto *Dizionari bilingui* e così via. I contributi di solito hanno un taglio che riguarda *soprattutto* l'argomento in cui sono stati inseriti sulla base dell'indicazione degli autori e del parere dei valutatori.

Due sottosezioni raggruppano gli interventi delle tavole rotonde, una dedicata ai dizionari bilingui e l'altra alla lessicografia specialistica. Il meccanismo della tavola rotonda durante il congresso ha permesso di avere un pubblico ampio come quello delle relazioni plenarie e una discussione più estesa. L'effetto del raggruppamento negli Atti a stampa è minore, ma ugualmente significativo, perché tiene fisicamente vicine relazioni riguardanti dizionari bilingui di lingue meno studiate, o contributi su dizionari specialistici, che condividono problemi - e talvolta metodologie di lavoro - degni di essere conosciuti anche da parte di chi si occupa delle lingue più note.

Rispetto ai dizionari bilingui di lingue entrambe molto conosciute, i dizionari che riguardano coppie di lingue come italiano e svedese (Bardel), italiano e hindi (Sharma), italiano e galiziano (Sanmarco), estone e francese (Chalvin-Mangeot), giapponese e sloveno (Erjavec et al.), inglese e sloveno (Sorli), hanno rinunciato all'idea di servire entrambe le comunità e sono anche meno condizionati dalle costrizioni di spazio e costo perché in formato elettronico.

Da un lato l'uso di piattaforme elettroniche per fare i dizionari permette di conservare traccia dei vari contributi e cambiamenti; dall'altro, cioè dalla prospettiva dell'uso di dizionari, averli on line consente di monitorarne la consultazione, così da poterli migliorare.

Maria Teresa Zanola, nell'introduzione alle relazioni raggruppate nella tavola rotonda dedicata alla terminologia, osserva che sono necessarie sia la competenza relativa ai concetti degli ambiti specialistici, sia la competenza testuale per produrre strumenti terminologici utili per utenti di diversa provenienza: il contributo italiano alla sezione descrive il *Thesaurus Italiano di Bioetica* di M. Della Seta, F. Napoletani, S. Pizzarelli e E. Poltronieri.

La relazione plenaria di Tullio De Mauro tratta di rapporti tra lessico e grammatica, mirando a sottolineare come chi impara a usare una parola impara (1) la fonologia collegata alla pronuncia, (2) il gruppo di significati di parole correlate, (3) la grammatica e la morfologia che ogni parola porta

con sé, compreso il suo potenziale di combinazioni sintagmatiche e di distribuzione.

La terza relazione plenaria, quella di Jean Aitchinson, parla della grande influenza che i titoli di giornali inglesi esercitano sulla lingua: un lessicografo non può trascurare questa fonte. I titoli hanno un loro tipico stile: i titoli della prima pagina fanno vendere il giornale. Una caratteristica marcata dei titoli di giornale britannici sono le sequenze di nomi che costituiscono l'intero titolo, come in ALISON MURDER CHARGE, o lo costituiscono in gran parte, come in CAR MURDER HUBBY CAGED.

Durante il congresso, alla relazione di De Mauro è seguita la visita al neonato archivio della Fondazione Battaglia, entrato a far parte dell'Archivio di Stato nella sua sede di via Piave 21 a Torino. Si tratta di un fondo che, con i suoi cinque milioni di schede, costituisce una novità nel panorama mondiale. È raro che le redazioni dei grandi dizionari possano conservare i loro spogli: ora che tutto viene fatto su computer appare più semplice, ma altrimenti le schede cartacee sono di solito buttate una volta che il dizionario è stampato. Le schede in archivio riportano esempi tratti da un'attività di spoglio manuale di migliaia di volumi di autori e di testi dalle origini della lingua italiana fino ai giorni nostri, ma provengono anche dai libri di commercio dei mercanti fiorentini del Trecento e dai verbali del Consiglio di Amministrazione della Fiat, fino ai più recenti articoli di quotidiani e periodici.

Sta prendendo forma il progetto di costituire un comitato scientifico di "amici del Battaglia" (formato da lessicografi, linguisti, storici della lingua, scrittori) che identifichi linee di ricerca e di approfondimento di determinati aspetti e momenti della lingua italiana: dal linguaggio delle scienze e delle tecniche a quello della poesia e della letteratura contemporanea, al lessico "materiale". Il fatto che questo Archivio sia a disposizione degli studiosi e che ci sia il progetto di valorizzarlo ci pare un'ulteriore non trascurabile testimonianza della vitalità degli studi di lessicografia in Italia.

La visita all'Archivio ha suggerito consimili iniziative di conservazione ai rappresentanti stranieri delle redazioni delle case editrici di dizionari presenti al convegno. Di solito però le case editrici vengono ai convegni EURALEX per presentare materiali nuovi, accompagnano autori che discutono animatamente con autori di opere analoghe presso altre case editrici e portano ai congressi un'impagabile nota di concretezza. Così è stato anche a Torino, dove alla esposizione di dizionari gli editori italiani Loescher, Zanichelli, Garzanti, Utet, Rizzoli, Paravia hanno portato la loro produzione recente e l'hanno mostrata a fianco di quella di editori come Langenscheidt, Kernermann, van Dale.

È tuttavia doveroso notare che una delle novità più interessanti per la lessicografia bilingue italiana, il *Grande Dizionario Elettronico Italiano-Neerlandese/Neerlandese-Italiano*, presentato in un contributo dall'autore Vincenzo Lo Cascio, è pubblicato dall'autore stesso come accadeva nel Settecento e nell'Ottocento.

2. Uso dei dizionari nell'apprendimento autonomo delle lingue e nella didattica

Molti dei contributi presenti negli Atti contengono spunti interessanti per la didattica delle lingue e per l'uso dei dizionari nella pianificazione delle lezioni e nella preparazione dei materiali didattici.

Un insegnante deve insegnare ai suoi allievi come si utilizzano i dizionari, ma deve essere anche pienamente cosciente sia delle strutture che compongono le voci lessicali, sia dei processi che concorrono alla creazione del dizionario stesso (ben illustrati da Atkins e Grundy, p. 1097), per evitare di scegliere un dizionario inadatto ai propri allievi per lemmario e articolazione dell'informazione all'interno delle definizioni.

Se il docente non mette in guardia gli allievi circa i rischi di un uso sbagliato dello strumento, sussiste il pericolo di incorrere in situazioni paradossali come quella descritta da McCreary-Amacker (p. 871): i due sono giunti alla conclusione che la scarsa attitudine alla consultazione del dizionario da parte degli studenti dei college americani, dovuta all'assenza di un insegnamento mirato, fa preferire anche per i madrelingua l'uso di un dizionario per apprendenti (il Macmillan English Dictionary for Advanced Learners (MEDAL)).

Nella scelta di un dizionario è dunque fondamentale non solo il controllo del lemmario, ma anche l'analisi di come le definizioni sono costruite ed espresse, della quantità di grammatica che è presente nelle definizioni (morfologia e sintassi ad esempio sono due aspetti della lingua che i dizionari non dovrebbero trascurare), degli esempi dati (costruiti o tratti da materiali autentici).

Riguardo al problema definitorio, Lew-Dziemianko (p. 857) analizzano l'efficacia delle definizioni di alcuni nomi astratti che utilizzano una *when*-definition (es. *quasant* noun [U] when you cannot make a decision) nell'ambito dell'insegnamento dell'inglese a polacchi. Similmente Rundell (p. 323) riprende il concetto di Full Sentence Definition (FSD), come nell'es.: "*confide*: If you *confide* in someone, you tell them a secret", e ne esamina i pro e i contro, soprattutto in un'ottica di insegnamento/apprendimento delle lingue. Il fatto che le FSD non siano state universalmente adottate dai lessicografi suggerisce la presenza di difetti strutturali importanti: se da una parte le FSD risultano più leggibili per la loro vicinanza con la prosa, dall'altra il fatto di contenere esse stesse il termine da spiegare può essere fonte di confusione. Inoltre la sintassi delle frasi ipotetiche richiede un buon grado di conoscenza della lingua; le FSD offrono contesti specifici in cui il termine può essere usato e ne trascurano altri, un apprendente può quindi essere indotto a pensare che l'esempio riportato sia l'unico possibile. Questo è particolarmente vero quando si tratta di dizionari per bambini, i quali sono costretti a trarre delle inferenze che spesso offuscano la comprensione del significato effettivo. Dopo aver paragonato le scelte del COBUILD a quelle di altri dizionari, Rundell offre delle utilissime linee guida per la scelta dell'uno

o dell'altro tipo di definizione e quindi, implicitamente, fornisce agli insegnanti una chiave di lettura per la scelta dei dizionari in base alla struttura delle definizioni.

Il dizionario è importante anche per le informazioni morfologiche. Grazie a una rinnovata permeabilità tra linguistica (storica e generale) e lessicografia, la moderna lessicografia italiana dedica sempre maggiore attenzione ai problemi di formazione delle parole. I contributi di Dardano, Frenguelli, Colella (p. 1115) e Sgroi (p. 1181) offrono spunti interessanti, attraverso osservazioni sulle informazioni etimologiche e sui meccanismi di formazione delle parole, per l'uso del dizionario nell'insegnamento dell'italiano. Colombo nel suo contributo (p. 147) mostra MorFo, un software online (www.artifara.com/morfo) che riconosce nelle parole i morfemi di una lista prestabilita.

È importante tanto mettere l'accento sul dove e come cercare una parola prefissata o composta (sotto il lemma da cui deriva, cercando il primo o il secondo elemento di composizione, come lemma autonomo...), quanto sottolineare le informazioni morfosintattiche che seguono il lemma o le possibili funzioni che un morfema compositivo o derivativo può avere (soprattutto in un universo linguistico-terminologico in continuo e veloce mutamento come quello di oggi, dove, in campo tecnologico in particolare, assistiamo alla quotidiana e crescente formazione di neologismi che, come nota Sgroi, vengono analizzati sistematicamente solo da alcuni dizionari). Dardano et al. prendono in esame l'organizzazione gerarchica e il trattamento di derivati e composti nei lemmari dei dizionari italiani (tra i citati lo Zingarelli, il Devoto-Oli e il Gradit): lo Zingarelli ordina composti e derivati sotto il lemma da cui derivano, lo stesso trattamento è riservato alle polirematiche, considerate alla stregua dei composti; il Gradit, invece, dedica una parte del lemmario ai composti e alle unità polirematiche (altrove chiamate locuzioni) e ai confissi. Da entrambi gli articoli emerge una sostanziale disunione del panorama lessicografico italiano in rapporto sia alla terminologia da adottare, sia all'inventario degli elementi da lemmatizzare.

La precisione con cui si definiscono gli elementi varia a seconda del lemma e del dizionario e si notano discrepanze nel definire quali sono gli elementi di composizione e quali devono invece essere considerati affissi. Tale eterogeneità nella trattazione emerge anche dal confronto dei calcoli riportati da Sgroi, calcoli relativi al numero di suffissi, prefissi, confissi, elementi di composizione, ecc. contenuto in ciascun dizionario.

A proposito di morfologia del verbo, vale la pena di ricordare il contributo di Tomatis (p. 343), che mette in guardia gli insegnanti dal fare troppo affidamento sulle informazioni riferite dai dizionari italiani circa la coniugazione verbale: la trattazione è quanto mai eterogenea in alcuni dei dizionari oggi più usati e le informazioni possono talvolta essere addirittura fuorvianti.

Un gruppo di contributi è dedicato all'insegnamento delle collocazioni e soprattutto a quanto possono servire i dizionari a tale scopo.

Nell'articolo che riporta un studio pilota condotto su una piccola porzione della versione italiana dell'International Corpus of Learner English, ICLE, Aurelia Martelli (p. 1005) ci descrive i risultati emersi dall'analisi degli errori commessi da studenti di inglese di madrelingua italiana nell'uso delle collocazioni quando producono testi. Dai dati emerge che alcuni tipi di collocazione sono più soggetti a errori di altri: gli apprendenti italiani sembrano avere grandi difficoltà nelle formazioni aggettivo+nome e verbo+nome in collocazioni con un basso tasso di restrittività. La situazione si spiega con il fatto che libri di testo e insegnanti evidenziano ed enfatizzano le collocazioni ristrette, gli studenti sono dunque coscienti della loro esistenza, le memorizzano e spesso riescono a utilizzarle con successo nel contesto corretto, d'altra parte esiste un'ampia schiera di combinazioni che presentano un paradigma articolato di combinazioni possibili e che quindi lasciano ampio spazio all'influenza e all'interferenza della L1 degli apprendenti, specie se L1 e lingua di arrivo condividono un numero significati o di espressioni linguistiche che possono essere trasferite letteralmente da una lingua all'altra, con la conseguente instaurazione negli apprendenti di un fallace senso di sicurezza.

L'articolo di Philip (p. 895) mette in luce come il linguaggio figurato sia al servizio delle collocazioni e dei fraseologismi e propone interessanti spunti di riflessione per un trattamento più efficace e consapevole delle collocazioni all'interno dei dizionari bilingui per apprendenti (ESL e EFL). Tra le proposte più interessanti quella di pensare a una nuova disposizione degli elementi della metafora concettuale (come già in Moon, R. E. (2004), 'On Specifying Metaphor: An Idea and its Implementation.' *International Journal of Lexicography* 17, pp. 195-222), inserendo le informazioni nelle voci di entrambe le lingue e creando delle tavole con i dati sulla struttura sintattica della collocazione e sul linguaggio figurativo usato, sul modello dei dizionari monolingui.

Un notevole aiuto sul fronte delle collocazioni viene offerto dalle possibilità che ci vengono messe a disposizione dall'elettronica e dallo sfruttamento delle nuove tecnologie.

Il contributo di Margarita Alonso Ramos (p. 909) dà una risposta al bisogno di ambienti di apprendimento on line per le collocazioni e analizza i punti di forza e di debolezza degli strumenti ad oggi disponibili per l'inglese, il francese e lo spagnolo LS. In primo luogo requisito fondamentale per uno strumento elettronico efficace è la dinamicità, peculiarità che lo differenzia nettamente dal cartaceo. *Dinamicità* vuol dire interfacce integrate che supportano dizionari che permettono la consultazione di corpora e prevedono una serie di attività didattiche appositamente studiate e che si traducono in una risorsa fondamentale non solo per la didattica frontale e la preparazione di materiali, ma anche per l'autoapprendimento.

Tuttavia il panorama attuale degli eserciziari dimostra che le possibilità offerte dalla tecnologia non sono sfruttate appieno: gli esercizi disponibili sulle collocazioni sono per lo più legati ai vecchi modelli cartacei, mettono

l'accento più sulla base che sul collocatore, difettano di indizi semantici che possano suggerire le sfumature di significato, non offrono spiegazioni sintattiche sulla struttura della collocazione, non offrono esempi autentici tratti da corpora.

Un primo passo avanti è stato fatto da Alfalex, che prevede un feedback nella correzione degli esercizi e offre allo studente dei link a dizionari associati al programma per risolvere gli esercizi. Alonso Ramos ci illustra poi le caratteristiche del *Diccionario de colocaciones del español* (DiCE), vera risposta spagnola alle numerose carenze del panorama attuale: link a corpora e dizionari (per i quali rimandiamo ai §§ 3.2.2 e 3.2.3), moduli ed esercizi con feedback che includono descrizioni semantiche e sintattiche delle collocazioni, appositamente pensati per studenti di spagnolo LS, ma utilissimi anche per i madrelingua.

Per quanto riguarda la coppia italiano-tedesco un'ottima soluzione lessicografica al trattamento delle collocazioni è offerta dal dizionario Giacoma-Kolb, Zanichelli-Klett 2001 (p. 967) in cui la veste grafica (parentesi graffe e grassetto per i collocatori; complementi dei verbi, avverbi e sostantivi che collocano un aggettivo e aggettivi che collocano un sostantivo in tondo; i soggetti dei verbi in corsivo) contribuisce a rendere riconoscibili partner lessicali che si combinano con il lemma rispetto alle altre informazioni della voce. Nella versione elettronica poi, dove le possibilità di variazione grafica sono maggiori, i collocatori, oltre ad apparire in maiuscolo tra parentesi graffe, sono contraddistinti dal colore marrone. Il dizionario offre una descrizione sia sintattica (le preposizioni che dipendono da verbi, sostantivi e aggettivi sono sempre espresse) che semantica delle collocazioni e non manca di inserire esempi calati in un contesto. È utile anche a chi non insegna tedesco: la parte italiana può essere usata per creare esercizi sulle collocazioni italiane.

Verso lo sfruttamento delle nuove tecnologie si sono mossi anche i ricercatori dell'IdS di Mannheim, che hanno dato vita a Elexiko, un dizionario ipertestuale che è al contempo una base di dati lessicali ordinata per classi di parole, per famiglie di parole o per campi semantici e che, a seconda delle necessità, può essere interrogata in modo sistematico o separandone le componenti. Nel capitolo 5 degli Atti, Annette Klosa ne illustra il funzionamento dal punto di vista tecnico-computazionale, mentre nel capitolo 11 Petra Storjohann ne dimostra l'utilità per gli apprendenti di tedesco (DaF) alla ricerca di sinonimi e contrari. L'approccio *corpus-driven* combinato con l'approccio *corpus-based* fa di Elexiko uno strumento aggiornato e basato su dati reali, in grado di presentare relazioni che dipendono dal contesto (gli esempi sono autentici e tratti da un corpus di giornali), incluso un sistema di riferimenti incrociati che mostra le relazioni semantiche, paradigmatiche, grammaticali e diacroniche tra i lemmi del dizionario.

Su un corpus, di tedesco scritto e parlato, si basa anche il dizionario di frequenza (le 4000 parole più frequenti del tedesco) citato da Erwin

Tschirner (p. 1277). L'interesse del pubblico italiano per questo contributo si ritrova nel confronto dei dati del lessico di frequenza tedesco in relazione alla leggibilità dei vari tipi testuali con i dati raccolti in De Mauro - Chiari, *Parole e numeri. Analisi quantitative dei fatti di lingua* (Aracne, Roma 2005) e nei risvolti didattici che tali dati possono avere, soprattutto per la costruzione di sillabi e materiali per l'insegnamento. Se poi si pensa che l'ultimo (e il primo) dizionario di frequenza su base empirica per il tedesco risale a più di 100 anni fa, ci rendiamo conto di come la ricerca lessicologica italiana sia all'avanguardia in questo settore. Per statistiche e osservazioni sulla relazione lessico fondamentale-leggibilità dei testi e lessico fondamentale-libri di testo DaF rimandiamo al contributo (e in particolare a p. 1238).

Decidere cos'è parte di un dizionario fondamentale e stilare un lessico di frequenze non è importante solo nel campo dell'insegnamento della lingua straniera, ma si rivela importante anche nella costruzione di dizionari per bambini. Come gli apprendenti, i bambini posseggono un lessico in espansione eppur relativamente ristretto e hanno difficoltà a inferire i vari significati dai contesti in cui le parole sono calate, è quindi conseguenza naturale che "i primi dizionari" abbiano notevoli affinità con i dizionari per l'apprendente straniero. Ferlacka (p. 265) presenta un dizionario elettronico tarato sui testi narrativi rivolti ai bambini e ne propone l'uso anche per apprendenti di ESL/EFL, in quanto, come per i *learner dictionaries* tradizionali, è creato a partire da materiali graduati e autentici ed è corredato da figure e tavole esplicative.

L'importanza delle immagini come mezzo complementare alla spiegazione linguistica, come mezzo utile per soddisfare preferenze e bisogni degli apprendenti, riducendo le difficoltà metalinguistiche dei più piccoli, è ribadita poi da Antypa et al. (p. 383) nell'articolo dedicato a un dizionario scolastico greco illustrato. Come molti altri dizionari per bambini anche questo adotta la struttura del COBUILD per le definizioni (all'insegnante decidere se la formulazione è adatta ai propri allievi, cfr. Rundell), una lingua naturale, dunque, e contesti caratteristici in cui è calata la parola in questione. Proprio gli esempi costituiscono una delle caratteristiche più innovative del dizionario: sul modello del francese *Robert des Jeunes*, gli autori hanno costruito esempi ad hoc, che ruotano però intorno alla stessa storia, introdotta all'inizio del dizionario, e agli stessi personaggi, cosicché il bambino è attivamente coinvolto nella lettura della spiegazione del lemma.

Le immagini sono infine parte integrante e fondamentale per la terminografia, come dimostrano Faber et al. nel loro contributo (p. 751): nel caso della lingua per specialisti, qui la lingua dell'ingegneria costiera, è assolutamente necessario mescolare informazioni visive a informazioni linguistiche in senso stretto per rendere un concetto (per la discussione sulla terminografia rimandiamo anche ai contributi della tavola rotonda *Terminology and Terminography*).

Sierra et al. (p. 229) ci mostrano la faccia moderna dei dizionari onomasiologici, il loro corpus di DC (Definitional Contexts, frammenti testuali

che danno informazioni rilevanti per l'individuazione di un termine) è un esempio di come attualmente un corpus linguistico permetta di passare dalla forma per arrivare al senso. Il procedimento che rende possibile il passaggio è qualcosa da tempo conosciuto e sfruttato dalla tradizione della didattica delle lingue quando si chiede a uno studente (per lo più adulto e sempre più spesso nell'ambito delle "Lingue per studiare") di fornire una parafrasi o semplicemente una spiegazione del concetto che vuole esprimere, per poi arrivare alla definizione della forma del concetto ed eventualmente alla costruzione di glossari personalizzati.

Molti sono i progetti illustrati negli atti di EURALEX XII che mirano o che hanno portato alla creazione di glossari e lemmari personalizzati scelti dagli studenti stessi (uno fra tanti è JaSlo, per cui si veda Erjavek et al., p. 611). Accade però che gli insegnanti rinuncino a creare glossari ordinati per discipline o argomenti, in parte perché gli strumenti tradizionali per raccogliere i dati, i dizionari cartacei ad esempio, sono costosi e poco pratici, e spesso non contengono dati linguistici recenti né autentici, in parte perché la preparazione del materiale richiederebbe una mole di lavoro e un impiego di tempo piuttosto consistente. Dove cercare allora? La risposta più ovvia è il web e lo strumento adatto allo scopo è WebBootCat, un *instant tool* (Baroni et al. p. 123) che permette di usare la rete per produrre corpora specialistici e annotati per tutte le lingue in modo facile e veloce grazie allo Sketch Engine.

Esistono poi delle raccolte già pre-fabbricate che ordinano il lessico in reti di campi semantici e ontologie: è il caso di WordNet (citato tra gli altri in Pala-Horak, Ferlacka, Haja et al., Verlinde et al., Wanner et al.), raccolta di nomi e aggettivi, e di VerbNet, il corrispettivo strumento che raccoglie i verbi. Kipper et al. (p. 173) in particolare sottolineano i numerosi benefici che derivano dall'uso di VerbNet, recentemente esteso a numerose altre classi di verbi rispetto al progetto originario del 1993. Per un insegnante lavorare con le ontologie vuol dire attingere a un patrimonio lessicale già organizzato e organicamente descritto: VerbNet in particolare si rivela strumento prezioso per risalire alla descrizione dei ruoli tematici, delle restrizioni sintattiche e argomentali e della semantica dei verbi e può essere consigliato anche come ricco strumento di consultazione per l'autoapprendimento.

D'altra parte i verbi sono oggetto di studio privilegiato per la didattica, poiché attorno ad essi e alla loro valenza ruotano la sintassi e la semantica della frase e conoscere tali caratteristiche è fondamentale per un apprendente (ma anche per un madrelingua!). A differenza dei dizionari valenziali che spesso risultano troppo astratti per rispondere ai bisogni pratici e immediati degli apprendenti (ci si rivolge in questo caso ai principianti), Eldit (www.eurac.edu/eldit), dizionario elettronico italiano-tedesco realizzato all'EURAC di Bolzano, adotta un approccio semplice e diretto che fa uso di una grafica lineare e trasparente, che si serve di colori e frecce per illustrare la valenza verbale con una metalingua semplificata ed esempi. Da segnalare anche il contributo di Elisabetta Jezek (p. 1169) che, partendo dai quadri

valenziali del dizionario monolingue italiano Sabatini–Coletti 2006, tratta di come migliorare l’inserimento delle strutture argomentali e dei pattern verbali nei dizionari monolingui.

3. Oltre la parola: il trattamento delle collocazioni

La tematica delle collocazioni negli Atti è affrontata con risultati di alto livello anche da prospettive rigorosamente teoriche.

František Čermák (p. 929) illustra lucidamente sette parametri per la classificazione ed il trattamento delle collocazioni nei dizionari.

Le collocazioni non sono ancora presenti in tutti i dizionari, nonostante un encomiabile lavoro di acquisizione all’interno delle glosse di quelli più recenti; sebbene aumentino gli approcci, sia teorici che pratici, per l’analisi delle collocazioni, non è ancora idea universalmente condivisa, nota l’autore, che i dizionari, prodotti di tipo tradizionalmente paradigmatico, debbano contenere anche informazioni sintagmatiche sulle parole.

Un primo problema emerge sin dall’identificazione delle collocazioni, per la quale è possibile affidarsi a corpora o basarsi su intuizioni dei parlanti da un punto di vista che potremmo definire “psicologico” (con lo svantaggio però di osservazioni soggettive, soprattutto rispetto ai casi più ambigui). Questa la prima distinzione proposta, alla quale seguono poi quelle tra (2) parole funzionali e parole grammaticali, (3) polisemiche o monosemiche, (4) frequenti o infrequenti, (5) collocazioni ristrette o larghe, (6) stabili o instabili, (7) combinazioni regolari o irregolari, dedicando un’ulteriore attenzione al ruolo della valenza e dipingendo un quadro completo delle problematiche legate alle collocazioni e ad una nozione generale di “collocabilità”.

Interessante notare con Čermák che i termini polisemici ricevono maggiore attenzione nel trattamento lessicografico e, in secondo luogo, che le parole più frequenti presentano tendenzialmente un maggiore numero di collocazioni: numerose parole a bassa frequenza presentano allo stesso tempo una ristretta collocabilità ed il loro uso è pertanto difficile da dedurre dalle informazioni di un dizionario. Frequenza e polisemia delle parole sembrano piuttosto simili nella loro distribuzione e più o meno direttamente proporzionali alla loro collocabilità.

I dizionari inoltre non si occupano generalmente di *valenza* in relazione alle collocazioni, laddove invece non sarebbe linguisticamente incoerente considerare un’espressione come *in accordance with* come nome+marcatori di valenza, quindi come elemento indipendente in un dizionario.

Alcune collocazioni sono linguisticamente stabili: fanno parte del sistema linguistico e possono considerarsi un’unità; quelle non-stabili sono combinazioni testuali che non formano invece un lessema. Anche se naturalmente si dovrebbe dare più spazio al primo gruppo, vero è che non è facile dividere in modo netto e definitivo i due insiemi.

Infine un’utile distinzione si ha tra le collocazioni regolari, basate cioè su

regole semantiche e formali (il nucleo delle vere e proprie collocazioni) e le collocazioni anomale, non fondate invece su regole, per lo più considerate *idioms*.

Se si considerassero quale punto di partenza i sette criteri binari citati da Čermák e la loro classificazione, si dovrebbero prendere conseguenti decisioni lessicografiche per fornirne un trattamento bilanciato, nella cui direzione si pone, nella seconda parte del contributo, l'analisi dei lemmi selezionati dallo stesso autore dalla lettera A del *Longman Dictionary of Contemporary English*, confrontati poi con il trattamento delle collocazioni offerto dal *British National Corpus*. Restano in ogni caso, anche per i lessicografi consapevoli di tali problematiche, ammette Čermák, notevoli difficoltà di applicazione, per la quale però emergono con chiarezza tre criteri: l'attenzione all'utilità dei dati selezionati (diversa a seconda del tipo di dizionari); il riferimento a dati e collocazioni tipici e regolari; la stabilità delle formazioni esaminate.

Sul concetto stesso di collocazione vale certamente la pena ricordare il lavoro presentato da Adam Kilgarriff (p.997), incentrato su un metodo di misurazione statistica della co-occorrenza di più termini, mirato ad un'identificazione univoca delle collocazioni. Misure statistiche per individuare le collocazioni all'interno di corpora di grandi dimensioni sono ad oggi ben avviate, ma l'autore tenta di andare oltre il loro mero riconoscimento, promuovendo l'identificazione delle parole che mostrano una tendenza particolarmente forte ad occorrere nelle collocazioni ed avvalorando il concetto di "collocazionalità", importante per decidere nella pratica lessicografica quali di queste parole coi loro collocati valga la pena inserire tra le voci di un dizionario. Una misura matematica della collocazionalità ci aiuta a stabilire la quantità di informazione presente in una determinata distribuzione, quanto è consistente l'associazione tra due parole: quali parole mostrano una forte tendenza a co-occorrere nelle collocazioni? Quali cioè sono molto "collocazionali"?

Per ogni parola si calcola in modo matematico l'entropia: Kilgarriff constata come i termini di uso comune non abbiano intrinsecamente una probabilità più alta di essere altamente collocazionali rispetto a parole rare.

Dopo l'inserimento dei dati del *British National Corpus* nel già citato strumento Sketch Engine (vedi p. 123) vengono presentati i risultati dei sostantivi e verbi più collocazionali in relazione ad una specifica relazione grammaticale (complemento oggetto) e paragonati poi tali risultati con le collocazioni riportate nel *Macmillan English Dictionary for Advanced Learners*. Emerge un notevole peso attribuito dalla misura statistica alle basi delle collocazioni che occorrono in modo predominante con un unico (o pochi) collocati forti, indipendentemente dalla loro frequenza. Essendo lo studio costruito sulla specifica relazione grammaticale "complemento oggetto", sarebbe interessante seguire gli sviluppi della metodologia di Kilgarriff, come lui stesso prospetta, basandosi su altre relazioni grammaticali, in modo da ottenere un profilo completo per ogni parola.

Ulrich Heid e Rufus H. Gouws (p.979) discutono un esempio di dizionario elettronico multifunzione delle collocazioni calibrato sulle esigenze degli utenti. Punto di partenza è la constatazione di come in molti dizionari le collocazioni siano presentate all'interno del materiale esemplificativo di un lemma, come parte della microstruttura di una voce lessicografica. Heid-Gouws contestano tale trattamento: le collocazioni dovrebbero essere considerate "unità di trattamento secondario", ciò permetterebbe all'utente di accedere alle informazioni di tipo collocazionale a seconda delle esigenze contingenti.

La definizione base per lo studio include la concezione di Hausmann ('Was sind eigentlich Kollokationen?' in Steyer, K. (Hg.) *Wortverbindungen – mehr oder weniger fest*, Institut für Deutsche Sprache Jahrbuch 2003, 2004, pp. 309-334, 2004) sulla presenza all'interno della co-occorrenza di una "base" (*autosemantic*) e di un "collocato" (*synsemantic*): la base può essere compresa anche senza riferimento alla collocazione, laddove all'interpretazione semantica del secondo elemento si può risalire solo all'interno della combinazione di parole.

Altro aspetto preliminare per capire la proposta concreta esposta nel contributo è la valutazione delle diverse funzioni a cui un dizionario può assolvere: la funzione può essere diretta alla comunicazione (prevale quando un dizionario assiste l'utente nell'espressione, ed è dunque orientato alla produzione); altrimenti un dizionario può privilegiare la conoscenza e guidare gli utenti nell'apprendimento di nuove nozioni sulla lingua o sul mondo. Già Hausmann, nell'articolo del 2004 appena citato, ha distinto nettamente un uso produttivo vs. ricettivo del dizionario: nel primo le collocazioni trovano posto sotto le basi, nel secondo verranno trattate sotto ognuno degli altri elementi della co-occorrenza. Dizionari diversi per differenti esigenze: in tal modo però per ogni coppia di lingue si dovrebbero avere a disposizione otto dizionari! Si è giunti pertanto da parte di alcune case editrici a proposte di opere multifunzionali, che tentano di soddisfare non solo il momento di ricezione ma, almeno in parte, anche la fase produttiva: testi però inadeguati e poco pratici, in quanto la versione cartacea non consente di avere una microstruttura snella con zone di ricerca rapidamente consultabili.

Un sistema multifunzione sembra invece possibile (ed auspicabile) con un dizionario elettronico. Non solo per la rimozione delle costrizioni legate alla mole del dizionario cartaceo, ma in virtù soprattutto di una vasta gamma di possibilità di accesso e dell'uso di filtri per rintracciare informazioni specifiche, estraendo solo ciò che veramente soddisfa le necessità dell'utente.

Heid e Gouws individuano tali necessità, cercando di sviscerare vari scenari d'uso possibili. Un caso abbastanza frequente tra i fruitori di dizionari di collocazioni è rappresentato dall'apprendente di L2 che incontra una collocazione e non è in grado di coglierne con chiarezza il significato. Diverso l'uso del dizionario nella fase di produzione di un testo: si deve

scegliere, per esempio, qual è il verbo che occorre normalmente con una determinata espressione e qual è la sua corretta costruzione sintattica. O ancora: a volte, sempre in un contesto di produzione linguistica, può essere la struttura valenziale a mettere in difficoltà il parlante; essa deve essere quindi data nel dizionario. In tutti questi casi non si è interessati alla singola parola, bensì all'intera collocazione: è in base a questo bisogno che si afferma l'inclusione delle collocazioni non nel materiale esemplificativo di una voce lessicografica, bensì in un lemma a parte, promuovendole allo status di unità di trattamento secondario completamente sviluppate.

Leo Wanner, Bernd Bohnet e Mark Giereth (p. 1071) hanno portato avanti un lavoro di estrazione e classificazione di collocazioni da corpora con tecniche di apprendimento automatico che sfruttano diverse caratteristiche strutturali delle collocazioni per rappresentare le strategie usate dagli apprendenti nel loro riconoscimento. Ci si può aspettare che i risultati forniscano delle prove di come debba essere strutturato un dizionario delle collocazioni, per offrire il migliore accesso possibile a questa parte del lessico. Si arriverebbe a una vera e propria "comprensione automatica", ovvero a un'identificazione della semantica delle collocazioni, classificate in modo automatico secondo una fine tipologia orientata su aspetti semantici. I risultati possono essere certamente interessanti rispetto all'analisi cognitiva di come le collocazioni sono elaborate e processate dalla mente umana.

Per una visione più completa dell'argomento che non è possibile esaurire in questa sede, si rimanda alla sezione 10 degli Atti, *Phraseology and Collocation*, di cui vorremmo menzionare ancora il contributo di Stephen Coffey (p. 939): è una proposta per una gestione ottimale delle strutture grammaticali verbo+nome con verbi delessicalizzati ad alta frequenza (quali *do, give, have, make*), in cui viene incorporato uno dei significati comuni del nome, come in *make an effort* o *have a wash*.

Infine l'intervento di Szilvia Csábi (p. 951) è sulle espressioni inglesi contenenti parti del corpo e sui loro corrispondenti ungheresi; lo studio è basato su una ricerca linguistica di carattere cognitivo volta a definire la motivazione concettuale delle più usate espressioni idiomatiche inglesi. La traduzione in questi casi verte necessariamente su somiglianze e differenze tra le concettualizzazioni nelle rispettive lingue, difficile da inserire nei dizionari e per l'analisi delle quali si propone un sistema di categorizzazione.

VERBALE DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA SLI

Mercoledì 20 settembre 2006, alle ore 18.00, presso i locali della Presidenza della Facoltà di Lettere e Filosofia, Complesso Conventuale S. Andrea, in via Galileo Ferrari 116, Vercelli, si riunisce il comitato esecutivo della SLI.

Sono presenti: Leonardo Savoia, Presidente; Elisabetta Jezek, Segretaria; Monica Palmerini, Tesoriera; Mari D'Agostino, Edoardo Lombardi Vallauri, Giovanna Massariello Merzagora, Davide Ricca, componenti il CE; Adriano Colombo, Segretario nazionale Giscel; Gabriele Iannaccaro, rappresentante del GSPL; Giacomo Ferrari, rappresentante il CO del XL Congresso SLI.

Sono assenti giustificati: Martin Maiden, Vicepresidente; Rosanna Sornicola, presidente del Comitato per le Nomine; Michela Cennamo e Miriam Voghera componenti il CE; Federico Albano Leoni, rappresentante del GSCP; Giuliano Merz, curatore del sito SLI; Paola Desideri, rappresentante il CO del XLI Congresso SLI.

Si affrontano i punti all'ordine del giorno.

1. Comunicazioni del Presidente

Non essendoci comunicazioni da parte del Presidente, viene subito affrontato il secondo punto all'ordine del giorno.

2. XL Congresso SLI

A nome del Comitato Organizzatore del XL Congresso SLI, Giacomo Ferrari dà il benvenuto a Vercelli ai Soci del CE. Ricorda che tutti i lavori del Congresso si terranno presso il Complesso Conventuale S. Andrea. Allo stato attuale il numero degli iscritti è all'incirca di ottanta persone, ma si attendono altre iscrizioni nella mattinata di apertura. Ricorda anche la presenza, accanto al programma, di alcune iniziative sociali. Tra queste, l'aperitivo alla biblioteca del dipartimento previsto per giovedì sera, in occasione dell'inaugurazione del centro studi "Nino Marinone" e la cena sociale di venerdì sera presso la Taverna del Ricetto a Candelo (Biella). In alternativa alla cena, i soci potranno partecipare a un concerto di musica classica per il quale sono disponibili 20 biglietti omaggio. Giacomo Ferrari chiede che all'inizio dell'assemblea prevista per venerdì pomeriggio possa essere data parola a Andrea Bozzi dell'Istituto di Linguistica Computazionale di Pisa, per una comunicazione rivolta a tutti i soci della SLI. Ricorda che in apertura del programma vi saranno i consueti saluti delle autorità. Quanto agli atti del convegno, è stato previsto uno spazio sia per le comunicazioni, sia per i poster (in quest'ultimo caso, per un numero minore di pagine). La data di consegna dei contributi scritti che verrà indicata ai relatori e ai partecipanti con poster sarà presumibilmente il 24 ottobre.

Il CE ringrazia Giacomo Ferrari e tutto il CO organizzatore per il lavoro svolto.

3. Prossimi Congressi

A causa dell'assenza di Paola Desideri, si rinvia all'Assemblea dei Soci di venerdì 22 settembre la discussione del temario del XLI Congresso SLI su "Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive", pubblicato sul primo numero del bollettino SLI 2006. I presenti esprimono in ogni caso parere favorevole alla prima delle due proposte di data avanzate dalla sede (27-29 settembre 2007), in quanto questo periodo non si pone in conflitto con l'inizio dell'attività didattica.

4. Comunicazioni dei rappresentanti dei Gruppi

Adriano Colombo chiede come prima cosa al CE di ratificare la costituzione del Gruppo Molise a Campobasso. Ricorda poi che è in via di costituzione un nuovo gruppo Giscel a Trento e che è in corso l'organizzazione del Convegno nazionale 2008 da parte del Giscel Lombardia a Milano, dove si ha l'appoggio del Dipartimento di Italianistica della Statale. Il tema del congresso è "Misurazione e valutazione delle abilità linguistiche". Una importante iniziativa imminente è il Seminario sulla formazione iniziale degli insegnanti, richiesto dall'Assemblea di Siena, che si terrà a Roma con ogni probabilità il 21 ottobre prossimo. Sono previsti altri seminari per la formazione degli insegnanti nella prossima primavera, in Veneto e a Cosenza. Dichiara infine l'intenzione di verificare a breve l'iscrizione alla SLI dei soci GISCEL per l'anno in corso.

Gabriele Iannaccaro per il GSPL ricorda della giornata tenutasi a marzo presso l'Università degli Studi Milano Bicocca, e riporta dell'organizzazione di un'altra iniziativa a Udine per il dicembre 2006 in collaborazione con il Centro Studi sul Plurilinguismo.

5. Proposta di modifica dell'organizzazione del congresso annuale

La segretaria dà lettura della proposta di modifica del congresso annuale pubblicata nel bollettino I/2006, che sarà portata in assemblea per la discussione e votazione da parte dei soci.

6. Impiego delle risorse SLI

Il presidente ricorda la proposta avanzata nella riunione del CE di primavera di digitalizzare i volumi degli atti dei congressi annuali e dotarli di un motore di ricerca. Osserva che gli ultimi 10 volumi (più quello in lavorazione del congresso di Milano) sono facilmente recuperabili e l'operazione può essere fatta a un prezzo modestissimo. Per quelli precedenti, invece, l'operazione è molto complessa.

Per quanto riguarda l'utilizzo del CD risultante dalla digitalizzazione, non

si ritiene che una eventuale messa in vendita possa avere molto riscontro. La società in ogni caso dovrebbe occuparsi della produzione e distribuzione. Alcuni membri del CE suggeriscono di mettere i dati digitalizzati in rete, oppure di distribuire il CD ai soci. Jezek sottolinea che i primi volumi sono proprio quelli di difficile reperibilità, per i quali una digitalizzazione sarebbe auspicabile. Il presidente suggerisce di dare avvio al progetto digitalizzando per il momento i primi 10 volumi.

Il presidente ripropone poi di utilizzare il bollettino per pubblicare interventi su temi specifici. Lombardi Vallauri ritiene che siano più opportuni contributi legati alla SLI e ai gruppi della SLI che non contributi che mirano alla discussione linguistica puramente scientifica. Ricca suggerisce che il bollettino possa essere una sorta di tribuna di discussione anche delle problematiche didattiche. D'Agostino propone di individuare sezioni diverse centrate su problematiche relative alla didattica, alla modularità dei corsi ecc. Massariello Merzagora ricorda a questo proposito il messaggio inviato da Voghera ai membri del CE in cui si segnala che il raggruppamento L-LIN/01 non figura tra i CFU di base della Classe di Laurea Triennale in Lingue e Culture Moderne, in contraddizione con la declaratoria stessa della Classe che individua tra gli obiettivi formativi di base "una solida formazione di base in linguistica teorica". Alcuni membri del CE ritengono che possa trattarsi di un errore materiale. Il presidente comunica di aver già contattato il presidente della Società Italiana di Glottologia Marco Mancini, e di aver prodotto un documento comune SLI - SIG su questi temi da portare all'attenzione del ministro. Si decide di comunicare tale fatto ai soci durante l'assemblea.

7. Pubblicazioni e iniziative non congressuali

Gabriele Iannaccaro annuncia l'uscita del volume degli Atti del Congresso di Milano, curato da lui stesso e da Emanuele Banfi, dal titolo: *Lo spazio linguistico italiano e le "lingue esotiche". Rapporti e reciproci influssi*. Il CE ringrazia a nome della società e si congratula per la rapidità dell'uscita del volume, a un anno esatto dall'iniziativa.

8. Varie ed eventuali

Non essendovi varie ed eventuali, alle ore 20.15, esauriti gli argomenti all'odg, la riunione del CE ha termine.

VERBALE DELLA XL ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI DELLA SLI

Venerdì 22 settembre 2006, presso la sala Congressi del Complesso Conventuale S. Andrea a Vercelli ha luogo la XL Assemblea generale dei Soci della SLI.

Al tavolo della presidenza siedono Leonardo Savoia, Presidente e Elisabetta Jezek, Segretaria.

Vengono raccolte le firme dei soci presenti (cfr. allegato n.1).

L'Assemblea ha inizio alle ore 17.00. Si affrontano i punti all'ordine del giorno.

1. Comunicazioni del Presidente SLI

Il Presidente saluta i soci presenti e dà subito la parola a Ada Valentini per la comunicazione dell'assegnazione della seconda edizione del premio per giovani studiosi intitolato a Monica Berretta. Ada Valentini dà lettura del verbale (cfr. allegato n. 2) in cui si riporta che la commissione, esaminati i lavori presentati dalle due candidate Barbara Businaro e Grazia Maria Interlandi, ha assegnato il premio al lavoro di Barbara Businaro.

Interviene poi Andrea Bozzi, dell'Istituto di Linguistica Computazionale di Pisa, direttore del progetto CNR relativo all'area umanistica, al quale afferiscono cinque diversi istituti del CNR. Andrea Bozzi illustra il suddetto progetto nelle sue articolazioni, esprimendo il desiderio di potenziare il rapporto con il mondo dell'università e le società scientifiche come la SLI.

Il presidente dà comunicazione ai soci del fatto che il 10.2.2006 è venuta a mancare Ivana Bulzoni Capitoni, con la quale la società ha avuto stretti e cordiali rapporti per numerosi anni.

Il Presidente affronta poi il tema delle elezioni del CUN che si terranno tra il 4 e il 20 dicembre prossimo, suggerendo di adottare una strategia di compattezza nel voto.

Si passa infine al tema della presenza del settore L-LIN/01 nei trienni e nei bienni specialistici, oltretutto nei percorsi abilitanti. Il Presidente mostra all'assemblea una tabella con i dati più recenti in cui emerge la mancanza del raggruppamento L-LIN/01 in termini di CFU di base in classi di laurea come ad esempio la laurea triennale in Lingue e Culture Moderne (classe 11). Segue una breve discussione nella quale intervengono tra gli altri i soci Giuliano Bernini, Carla Marellò, Davide Ricca. E' sottolineata l'urgenza di intraprendere iniziative al proposito a livello ministeriale in quanto le indicazioni attuali diventeranno legge il 5 ottobre.

2. Relazioni dei rappresentanti dei Gruppi

Il segretario nazionale del GISCEL ricorda brevemente l'evento più importante dell'anno sociale trascorso, il Convegno nazionale tenutosi a Siena il 6-8 aprile. Ricorda poi che è in corso l'organizzazione del Convegno nazionale 2008 da parte del Giscel Lombardia a Milano, dove si ha l'appoggio del Dipartimento di Italianistica della Statale. Il tema del congresso è "Misurazione e valutazione delle abilità linguistiche". Comunica la costituzione

del nuovo Gruppo Molise a Campobasso e ricorda che è in via di costituzione un nuovo gruppo Giscel a Trento. Una importante iniziativa imminente è il Seminario sulla formazione iniziale degli insegnanti, richiesto dall'Assemblea di Siena, che si terrà a Roma con ogni probabilità il 21 ottobre prossimo. Le pubblicazioni della collana GISCEL stanno prendendo un ritmo regolare presso il nuovo editore Angeli: si prevede di avere sei titoli col prossimo ottobre.

Emanuele Banfi, a nome del rappresentante del Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche –GSPL Gabriele Iannaccaro, annuncia l'organizzazione di un incontro di studio a Udine nel dicembre 2006 in collaborazione con il Centro Internazionale sul Plurilinguismo diretto da Carla Marcatò: in tale occasione saranno nuovamente discusse questioni riguardanti la legge 492/99. Informazioni dell'iniziativa saranno messe a disposizione sul sito della SLI.

3. Modifica della formula congressuale

Il presidente dà lettura della proposta di modifica della formula congressuale pubblicata sul bollettino 1/2006. Intervengono numerosi soci, che si dichiarano favorevoli. Bertinetto e Lombardi Vallauri intervengono sul punto 4 della proposta. Ritengono che il CE possa individuare i settori e gli esperti di riferimento anno per anno. Giacalone Ramat si dichiara favorevole all'inclusione di workshop. Banfi ringrazia il CE per l'elaborazione della proposta, e ribadisce l'opportunità, da sempre perseguita dalla SLI, di offrire spazio nei congressi ai giovani soci. Il presidente conclude la discussione riformulando nel seguente modo il punto 4 della proposta, in sintonia con le varie osservazioni dei soci: "il Comitato nomine, di intesa con il CE, indica gli esperti per le discipline di volta in volta fissate". La proposta è successivamente approvata all'unanimità dai soci.

4. Prossimi Congressi e Convegni

Paola Desideri, invitata a presentare lo stato dell'organizzazione del XLI Congresso SLI, dà lettura del temario pubblicato sul bollettino 1/2006. Si apre una breve discussione in cui interviene tra gli altri Massariello Merzagora proponendo di unire il punto 3 e 4 del temario sotto l'unico titolo: "le nuove comunità alloglotte". Il temario è in seguito definitivamente approvato. La data scelta è il 27-29 settembre 2007. Il Comitato scientifico comprende: Tullio De Mauro, Emanuele Banfi, Augusto Carli, Vincenzo Orioles, Massimo Vedovelli, Paola Desideri, Carlo Consani. E' previsto l'invito di tre o quattro relatori. La scadenza per la presentazione delle proposte di comunicazione è fissata al 28 febbraio 2007.

Il Presidente apre quindi la discussione riguardo ai congressi successivi a quello di Pescara, per i quali si raccolgono candidature, preferibilmente da sedi del centro Italia o dell'Italia meridionale visto che i congressi degli ultimi anni sono stati prevalentemente nell'Italia settentrionale. Bertinetto propone per il 2008 la sede di Pisa e la tematica "Lingue e cervello", sottolineando come tale

proposta sia anche da intendersi come un segno di apprezzamento della nuova formula congressuale. Il presidente a nome dell'assemblea ringrazia il socio per la disponibilità e la proposta, che viene unanimamente accettata.

5. Elezione alle cariche sociali

Vengono eletti per acclamazione i candidati proposti dal Comitato Nomine e pubblicati nella Circolare 194 del Segretario (bollettino 1/2006):

Max Pfister, Vicepresidente;
Giuliana Fiorentino e Annalisa Nesi, membri del Comitato Esecutivo;
Giovanni Ruffino, membro del Comitato per le Nomine.

Tullio de Mauro raccomanda al Comitato per le Nomine di verificare sempre che le nomine proposte riguardino membri attuali della società.

6. Approvazione del bilancio della Società anno 2005

Viene presentato da Monica Palmerini e viene approvato all'unanimità il bilancio della SLI relativo all'anno 2005, riportato come allegato (n. 3).

7. Pubblicazioni e iniziative non congressuali

Emanuele Banfi annuncia l'uscita del volume 50 della collana SLI *Lo spazio linguistico italiano e le "lingue esotiche". Rapporti e reciproci influssi. Atti del XXXIX Congresso internazionale di studi, Milano 22-24 settembre 2005*, a cura di Emanuele Banfi e Gabriele Iannaccaro. La società ringrazia il socio e si complimenta per la rapidità della pubblicazione.

8. Impiego delle risorse SLI

Il presidente ricorda le proposte già discusse in precedenti riunioni del CE e nella scorsa assemblea dei soci: organizzazione di una scuola, istituzione di un premio o di una borsa per una tesi di dottorato, digitalizzazione dei volumi degli Atti SLI (quest'ultima proposta è emersa nella riunione del CE dello scorso aprile). Giuliana Fiorentino ricorda che è in corso l'organizzazione di una scuola estiva a Campobasso dal 16 al 29 luglio del 2007 da parte dell'Università del Molise e della Societas Linguistica Europaea, alla quale la SLI potrebbe partecipare. Il Presidente e l'Assemblea apprezzano questa proposta e ritengono utile portarla avanti. Bertinetto ritiene utile la digitalizzazione dei volumi degli atti più recenti specialmente se abbinata a un motore di ricerca. La parte della collezione difficilmente digitalizzabile perché meno recente potrebbe essere fotografata e gli indici potrebbero essere messi a disposizione sul sito. Ricca pensa che il CD contenente gli atti e il motore di ricerca potrebbe essere messo a disposizione dei soci presenti ai congressi. Il presidente, sentiti

i pareri positivi dei soci, ritiene quindi di dare avvio all'iniziativa.

Il presidente ricorda inoltre che si desidera ammodernare la veste grafica del bollettino, e arricchirne i contenuti con interventi dei soci sulla vita e la storia della società, sull'attività dei gruppi, su questioni inerenti l'educazione linguistica, su aspetti organizzativi e didattici del settore della Linguistica ecc. Ferreri suggerisce di ripristinare il terzo bollettino perché si tratta di uno strumento che gli insegnanti apprezzano e ciò permette alla società di mantenere rapporti più stretti con il GISCEL. Intervengono alcuni soci tra i quali Gaeta e De Mauro e si concorda infine di mantenere i due numeri annuali attuali arricchiti però nei contenuti.

9. Varie ed eventuali

Non ci sono varie ed eventuali.

Alle ore 19.30, esauriti gli argomenti all'odg, l'Assemblea ha termine.

Allegato n. 1

Soci presenti all'Assemblea del XL Congresso SLI

Anna Maria Arnuzzo, Carla Bagna, Emanuele Banfi, Giuliano Bernini, Pier Marco Bertinetto, Andrea Bozzi, Silvia Calamai, Marina Castagneto, Marina Chini, Simone Ciccolone, Adriano Colombo, Dario Corno, Silvia Dal Negro, Tullio De Mauro, Paola Desideri, Giacomo Ferrari, Giuliana Fiorentino, Livio Gaeta, Anna Giacalone Ramat, Federico Gobbo, Mirko Grimaldi, Cristina Guardiano, Silvana Ferreri, Elisabetta Jezek, Edoardo Lombardi Vallauri, Carla Marello, Giovanna Marotta, Giovanna Massariello Merzagora, Monica Palmerini, Giuseppina Pani, Carmela Perta, Marco Aldo Piccolino Boniforti, Davide Ricca, Fabiana Rosi, Rema Rossini Favretti, Andrea Sansò, Leonardo Savoia, Ada Valentini, Laura Vanelli.

Allegato n. 2

Società di Linguistica Italiana - Dipartimento di Linguistica e letterature comparate (Università di Bergamo) - Dipartimento di Studi umanistici (Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro", Vercelli)

PREMIO PER GIOVANI STUDIOSI IN MEMORIA DI MONICA BERRETTA

La Commissione giudicatrice del Premio per giovani studiosi intitolato a Monica Berretta, composta dal professore Leonardo Maria Savoia, Presidente della Società di Linguistica Italiana, e dalle dott.sse Ada Valentini del Dipartimento di Scienze dei linguaggi, della comunicazione e degli studi

culturali dell'Università di Bergamo, Silvia Dal Negro del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università del Piemonte Orientale, si è riunita il giorno 20 settembre 2006 presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università del Piemonte Orientale a Vercelli e ha esaminato le tesi presentate per l'assegnazione del premio.

Presiede la riunione il prof. Savoia, stende il verbale la dott.ssa Dal Negro.

Hanno presentato domanda di partecipazione al Premio due candidati. Entrambe le domande rispondono ai requisiti previsti dal bando di concorso. Le tesi presentate sono le seguenti:

Barbara Businaro, *La lezione accademica: aspetti linguistici e cognitivi del movimento referenziale attraverso la macrostruttura del testo* (Università di Pavia);

Grazia Maria Interlandi, *L'intonazione delle interrogative polari nell'italiano parlato a Torino: tra varietà regionale e nuova koiné* (Università di Pavia).

La Commissione ha esaminato le tesi proposte.

La tesi di Barbara Businaro è dedicata all'interazione tra struttura retorica e sistema referenziale nel parlato monologico della lezione accademica. Il lavoro si basa su un *corpus* di 20 lezioni (di ambito umanistico e scientifico), per un totale di 26 ore di parlato. Su tale *corpus* viene svolta un'originale analisi, condotta con rigore metodologico, che si inserisce nel quadro teorico della *Rhetorical Structure Theory* (RST) basata su criteri funzionali di tipo sia informazionale sia intenzionale. Ad essa si integrano nozioni e metodi della linguistica testuale, con particolare riferimento al sistema referenziale. La tesi giunge a importanti conclusioni relativamente all'individuazione e descrizione delle strategie coreferenziali che contraddistinguono il tipo testuale della lezione accademica. Secondo Businaro esse dipendono dalla specifica funzione didattica di trasmissione dei fondamenti della disciplina.

La ricerca di Grazia Maria Interlandi è dedicata all'analisi prosodica di una varietà regionale dell'italiano, in particolare all'intonazione nelle interrogative polari di parlanti torinesi. L'indagine si basa sia su *corpora* di laboratorio sia su dati di parlato semi-spontaneo (MAP-TASK), sui quali è stata condotta un'analisi acustica. A questa si affianca un'analisi percettiva dello stesso costruito condotta attraverso un test sottoposto ad un campione di 45 uditori. Il lavoro si segnala per alcune scelte metodologiche che hanno dato un contributo rilevante al progetto internazionale AMPER (*Atlas Multimédia de la Prosodie de l'Espace Roman*) in cui la tesi stessa rientra. La ricerca di Interlandi, che giunge a individuare, in base a profili intonativi, tre distinte varietà nell'italiano regionale piemontese, concorre a colmare una lacuna nel panorama degli studi dedicati alle varietà diatopiche dell'italiano, peraltro assai trascurate.

Pur apprezzando entrambi i lavori per originalità, coerenza metodologica e per la rilevanza dei risultati conseguiti, la Commissione ritiene che la tesi di Barbara Businaro sia più centrale alle tematiche indicate dal bando (in particolare la linguistica testuale). La Commissione sceglie dunque all'unanimità di assegnare il Premio a Barbara Businaro.

Vercelli, 20 settembre 2006

Allegato n. 3
Bilancio della Società di Linguistica Italiana - anno 2005

Disponibilità al 31.12.2004 **17.560,01**

Voci di bilancio	Entrate	Uscite
Quote sociali	13.957,48	
Interessi c/c postale e bancario	49,76	
Contributo Ministeriale	5.426,71	
Contributo a GISCEL		2.272,42
Composizione Bollettino: II/2004, III/2004, I/2005, III/2005		1.586,00
Stampa bollettino: III/2004, I/2005, II/2005		5.700,00
Spedizione bollettino		231,82
Spese cancelleria (solleciti, noleggio casella e altro)		195,57
Spese di funzionamento:		
• Rimborsi CE		388,73
• Ass. Segreteria		728,00
• Varia		102,52
Spese c/c postale e bancario		305,92
TOTALE ENTRATE	19.433,95	
TOTALE USCITE		11.510,98

Disponibilità al 31.12.2005 **23.516,23**

di cui:

c/c bancario	12.466,55
c/c postale	10.575,21
libretto spedizioni	417,33
cassa	57,14

XLI CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

Università degli Studi di Chieti - Pescara
Pescara, 27-29 settembre 2007

Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive

Il congresso si propone di offrire spunti di riflessione e confronto di opinioni a livello teorico e descrittivo in merito ad una delle componenti essenziali della nuova situazione plurilinguistica del paese. Pertanto l'attenzione sarà rivolta ai tre assi tematici e alle relative sottoarticolazioni del seguente temario.

TEMARIO

I. ALLOGLOSSIE

1. Descrizione delle varietà alloglotte ai vari livelli di analisi.
2. Analisi contrastiva delle alloglossie in riferimento alle rispettive 'norme' standard.
3. Dinamiche linguistiche interne alle alloglossie dovute al contatto con l'italiano o con altre lingue e/o alla condizione di isolamento dell'alloglossia.

II. COMUNITÀ ALLOGLOTTE

1. Dinamiche sociali e sociolinguistiche delle alloglossie.
2. Relativismo linguistico, lingue e culture, interculturalità.
3. Gruppi/comunità di parlanti, interazioni, rapporti con le istituzioni.

III. "NUOVE" COMUNITÀ ALLOGLOTTE E ITALIANO L2

1. Italiano come lingua di contatto con le alloglossie di antico e di nuovo insediamento.
2. Italiano L2 e interlingue in ambienti di apprendimento.
3. Italiano L2 a scuola.

Comitato Scientifico

Tullio De Mauro
Emanuele Banfi
Augusto Carli
Vincenzo Orioles
Massimo Vedovelli
Paola Desideri
Carlo Consani

Comitato Organizzatore

Carlo Consani
Paola Desideri
Francesca Guazzelli
Carmela Perta
Domenico Russo

La durata della comunicazioni è di 20 minuti, seguiti da 10 minuti di discussione.

Le proposte di contributo, in forma di riassunti (lunghezza max. 3000 battute in formato .doc o .rft), dovranno contenere i seguenti dati:

Nome e Cognome dell'/degli autore/i

Ente di appartenenza

Indirizzo postale ed e-mail

Titolo

Indicazione sia della sezione (I., II., III.) che della sottosezione (1., 2., 3.) del temario.

I riassunti vanno inviati entro e non oltre il **28 febbraio 2007** al seguente indirizzo di posta elettronica: sli2007@unich.it

Per eventuali informazioni:

Prof. Carlo Consani: c.consani@unich.it (+39 085 4537807)

Prof.ssa Paola Desideri: paola.desideri@unich.it (+39 085 4537765)

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI LINGUISTICHE

a cura di Emanuele Banfi

2006

Settembre 2006

1-3 / Tokyo

Construction Grammar, 4th ICCG4. Tokyo, Japan. Informazioni:
iccg4komaba@ecs.c.u-tokyo.ac.jp; <http://gamp.c.u-tokyo.ac.jp/~iccg2006/iccg2006.html>

5-6 / Sendai

Strength Relations in Phonology. Sendai, Japan. Abstract deadline: 16 April 2006. Informazioni:
rprg@tscc.tohoku-gakuin.ac.jp; <http://www.tscc.tohoku-gakuin.ac.jp/~rprg>

5-7 / Bristol

Association for French Language Studies AFLS. Bristol, UK. Theme: Variations. Abstract deadline: 31 January 2006. Informazioni:
Kate.Beeching@uwe.ac.uk; <http://www.afls.net/Conference2006.html>

6-8 / Mannheim

Linguistic Colloquium, 41st. Mannheim, Germany. Abstract deadline: 28 February 2006. Informazioni: 41.lingkoll@uni-mannheim.de;
<http://www.phil.uni-mannheim.de/lingkoll06/>

6-9 / Torino

EURALEX International Congress, 12th EURALEX 2006. Torino, Italy. Informazioni: <http://www.euralex2006.unito.it>

6-9 / Oxford

8th International Conference on Late and Vulgar Latin. Informazioni: roger.wright@liv.ac.uk

7-9 / Berlin

Typology of Tone & Intonation TTI. Berlin, Germany. Abstract deadline: 1 May 2006. Informazioni: downing@zas.gwz-berlin.de

8-10 / Toronto

Laboratory Approaches to Spanish Phonology, 3rd LASP3. Toronto, ON, Canada. Abstract deadline: 17 February 2006. Informazioni: laspl@utoronto.ca; http://www.chass.utoronto.ca/spanish_portuguese/phonology/

11-13 / Potsdam

Brandial 06: Semantics & Pragmatics of Dialogue, 10th Brandial06: Semdial 10. Potsdam, Germany. Abstract deadline: 12 May 2006. Informazioni: das@ling.uni-potsdam.de; <http://www.ling.uni-potsdam.de/brandial>

13-16 / Antalya

European Second Language Association, 16th EUROSLA 2006. Antalya, Turkey. Abstract deadline: 31 January 2006. Informazioni: eurosla2006@boun.edu.tr; <http://www.eurosla2006.boun.edu.tr>

14-16 / Zaragoza

European Association of Languages for Specific Purposes, 5th AELFE. Zaragoza, Spain. Abstract deadline: 15 March 2006. Informazioni: llantada@unizar.es; <http://www.unizar.es/aelfe2006/>

14-16 / Barcelona

Forensic Linguistics/Language & the Law, 2nd IAFL European Conference. Barcelona, Spain. Abstract deadline: 31 January 2006. Informazioni: forensiclab@upf.edu; http://www.iula.upf.edu/agenda/iafl_bcn_06/iafl01uk.htm

14-16 / Praha

Romani Languages, 7th 7ICRL. Prague, Czech Rep. Abstract deadline: 20 May 2006. Informazioni: 7icrl@email.cz; <http://ulug.ff.cuni.cz/7icrl/index.php>

21-22 / Nijmegen

Workshop on Writing Systems, 5th. Nijmegen, Netherlands. Theme: Constraints on Spelling Changes. Abstract deadline: 1 May 2006. Informazioni: a.neijt@let.ru.nl; <http://www.ru.nl/WrittenLanguage>

21-23 / Warsaw

Communicating across Age Groups: Age, Language, & Society GlobE 2006. Warsaw, Poland. Abstract deadline: 31 March 2006. Informazioni: globe@ils.uw.edu.pl; <http://globe.ils.uw.edu.pl>

26-28 / Regensburg

Anglicisms in Europe AiE. Regensburg, Germany. Informazioni: AiE@sprachlit.uni-regensburg.de; <http://www.AiE2006.uni-regensburg.de>

Ottobre 2006

8-10 / Valencia

Gender & Language Association, 4th IGALA-4. Valencia, Spain. Abstract deadline: 15 July 2006. Informazioni: IGALA 4, Dept Filol Angl & Alemany, U Valencia, Av Blasco Ibanez 32-6, Valencia 46010, Spain; 34-96-386-42-62; fax: 34-96-386-41-61; jose.santaemilia@uv.es; <http://www.uv.es/~santaemj/>

12-14 / Bologna

Congresso della ASLI: „Storia della lingua e storia del teatro. L'italiano in scena”.

Informazioni: Prof. Fabrizio Frasnedi: fabrizio.frasnedi@unibo.it

13-15 / Berlin

Kolloquium am Institut für Romanistik der Humboldt-Universität: “Rumaniän und Europa. Transversale – für einen neuen Diskurs des Anschluss”.

Informazioni: michele.mattusch@romanistik.hu-berlin.de

Novembre 2006

16-19 / Washington, DC

American Association for the Advancement of Slavic Studies, 39° AAASS. Informazioni: walker@fas.harvard.edu

2007

gennaio 2007

19-20 / Bologna

International Conference. With more than chance frequency. Forty Years of Universals of Language, University of Bologna, Italy
Informazioni: scalise@lingue.unibo.it, elisabetta.magni@unibo.it

febbraio 2007

19-20 / Torino

Giornata di studio. I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali. Stato dell'arte e prospettive di ricerca, Università di Torino
Informazioni: Monica Cini: monica.cini@alepo.it
http://www.verbisintagmatici.caissa.it/giornate_distudi.html

22-23/ Milano

VII Congresso della Associazione Italiana di Linguistica Applicata (AITLA). Aspetti linguistici della comunicazione pubblica e istituzionale
Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore - Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM; Informazioni: <http://www.aitla.unimo.it>

maggio 2007

10-11/ Paris

4th International Workshop on Generative Approaches to the Lexicon (GL2007), Paris, France
Information: Pierrette Bouillon: Pierrette.Bouillon@issco.unige.ch
<http://www.issco.unige.ch/gl2007.html>

giugno 2007

22-23 / Campobasso

Simposio Internazionale: Nouns Crosslinguistically
Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology, Lipsia - Università degli Studi del Molise
Informazioni: Giuliana Fiorentino: giuliana.fiorentino@unimol.it
http://serviziweb.unimol.it/pls/unimol/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=2585 (in allestimento)

luglio 2007

16-29 / Campobasso

Summer School on Linguistic Methodology
Societas Linguistica Europaea (SLE) con la sponsorizzazione dell'Università degli Studi del Molise e della Società di Linguistica Italiana
organizzatore scientifico: Christian Lehmann: Christian.Lehmann@uni-erfurt.de
organizzatore locale: Giuliana Fiorentino: giuliana.fiorentino@unimol.it
<http://www.unimol.it/summerschool/home.htm>

Agosto 2007

5-11 / Montreal

XVIIIth International Conference on Historical Linguistics / XVIIIe Colloque international de Linguistique historique.
Informazioni: listproc@uqam.ca

Settembre 2007

3-8 / Innsbruck

Università di Innsbruck: XXV Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes CILPR 2007
Informazioni: <http://www.cilpr2007.at>

27-29 / Pescara

XLI Congresso della SLI. Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive, Università degli Studi di Chieti - Pescara
Informazioni: Carlo Consani: c.consani@unich.it, Paola Desideri: paola.desideri@unich.it

Alcune delle informazioni sono dovute alla cortesia di Hermann W. Haller, E. Jezek, Iørn Korzen, Klaus Müllner. A loro il grazie di tutta la SLI.

I soci sono invitati ad inviare informazioni per questa rubrica a Emanuele Banfi, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Milano-Bicocca, P.zza dell'Ateneo Nuovo 1, 20126 Milano. Telefono: 02-64484817 / Fax: 02-64486995.
E-mail: emanuele.banfi@unimib.it

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

a cura di Emanuele Banfi

Patrizia Bellucci, *A onor del vero. Fondamenti di linguistica giudiziaria*, Torino, Utet Libreria, 2005, pp. XVIII, 542, Euro 25,00, ISBN 88-7750-992-9.

Il libro – con *Introduzione* di Tullio De Mauro – illustra e analizza in chiave linguistica un procedimento penale dalla fase investigativa alla formazione della prova in dibattimento, alla sentenza e alle impugnazioni, alla cronaca giornalistica. La prospettiva metodologica è quella della sociolinguistica riflessiva e assume che l'interazione, perfino in contesto giudiziario, sia co-costruita da tutti i partecipanti. L'autrice si propone anche di far emergere il contrasto fra la varietà delle competenze di natura linguistica richieste ai soggetti dell'iter giudiziario e l'attuale assenza di formazione linguistica professionale.

Caterina Villella, *Lingue a contatto. Gli slavofoni nella provincia di Vibo Valentia*, Santa Maria di Catanzaro, Urini Editore (via Sicilia 26/a – 88060 Santa Maria di Catanzaro), 2006, pp. 62, Euro 10,00.

Il volume indaga il contatto linguistico in ambiente migratorio, inteso come apprendimento di dimensione prettamente spontanea secondo funzionalità strumentali, e l'apprendimento “tutorato” dove per *training* si intende l'*input* linguistico a cui gli alunni sono esposti in classe. Entrambe le sezioni si interessano delle modalità di apprendimento/insegnamento, ma mentre per gli immigrati il *corpus* di parlato proviene dal mondo esterno costellato da una miriade di differenziazioni sociolinguistiche, per gli apprendenti di lingua inglese nella scuola secondaria inferiore il *corpus* di parlato è scandito da moduli didattici programmati.

Silvia Calamai, *Il vocalismo tonico pisano e livornese. Aspetti storici, percettivi, acustici*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, pp. 560, Euro 47,00.

Con tre differenti prospettive vengono osservate le dinamiche linguistiche che caratterizzano l'area pisana e livornese. La lente d'ingrandimento è puntata sul vocalismo tonico, descritto in chiave storica, secondo un approccio mutuato dalla dialettologia percettiva e attraverso una accurata indagine acustica di produzioni sonore raccolte a Pisa, Livorno, Cascina, Cecina con 24 informatori differenziati per età e per sesso. Nel volume non sono tuttavia trascurati altri fenomeni linguistici, che contribuiscono a gettar luce su tendenze innovative e tendenze conservative in uno spazio che pare essere un ottimo laboratorio d'analisi per testare i modelli di diffusione geografica. Come scrive Luciano Agostiniani nella Prefazione, il volume “presenta un quadro del vocalismo tonico dell'area che, per la prima volta in questo filone di studi, si basa su dati non impressionistici; che non è solo

staticamente descrittivo ma, in una dinamica di spostamenti a catena più che plausibile, ha una non indifferente portata esplicativa; che propone altrettanto plausibili ipotesi sull'epicentro dell'abbassamento vocalico”.

Silvia Calamai, *Dalla terra al pane. Lessico e tradizioni nel territorio di Calenzano*, Calenzano, Comune di Calenzano, pp. 245. [Percorso storico e antropologico di Francesco Ruchin, Foto di Egisto Nino Ceccatelli] [ISBN 88-902444-0-2 978-88-90244-0-7].

Il volume presenta i risultati relativi a varie inchieste sul campo condotte nel territorio di Calenzano (Firenze) nell'ambito del Progetto AGAM (Atlante Generale dell'Alimentazione Mediterranea), aventi per oggetto principale “il ciclo del grano”, dalla preparazione del terreno al prodotto finito. Nell'introduzione sono descritti i “percorsi della ricerca”: il territorio, gli informatori contattati, le caratteristiche linguistiche dell'area, i criteri di trascrizione, il materiale lessicale ottenuto, la reazione della ‘fonte’ di fronte alle interviste semi-guidate. Alcune pagine - scritte da Francesco Ruchin - forniscono le coordinate storiche e culturali della località e delle tematiche al centro dell'analisi linguistica. Chiudono il volume le trascrizioni integrali degli etnotesti (suddivisi in cinque sezioni: “Prima della farina”, “Dalla semina al pane”, “Al mulino”, “Dentro al mulino”, “Dentro il pane”) e un indice lessicale.

Elmar Schafroth (a cura di), *Lingua e mass media in Italia. Dati, analisi, suggerimenti didattici*, Bonn, Romanistischer Verlag, (Hochkreuzalle 46, D-53175 Bonn), 2006, pp. 189, Euro 22, ISBN 3-86143-171-8.

Il volume offre una panoramica sui rapporti tra lingua e mass media in Italia prendendo in considerazione sia l'uso specifico della *lingua comune* e delle sue varietà nei diversi mezzi di comunicazione, sia i tratti caratteristici della *lingua speciale* propria ad ognuno di essi. Una particolare attenzione è volta alla stampa italiana e alle sue implicazioni linguistiche e sociolinguistiche (inclusa l'applicazione dell'*analisi critica del discorso* a testi giornalistici). Il libro tratta inoltre di ‘televisione’ e ‘cinema’, e dell'Internet in una delle sue manifestazioni comunicative: *la chat*. Un altro capitolo è dedicato alla pubblicità, che è esaminata con un'impostazione didattica.

Angelini, Maria Teresa / Fábíán Zsuzsanna: *Dizionario italiano-ungherese della valenza dei nomi*. Revisione: Giampaolo Salvi. Szeged, Grimm, 2005, pp. 350.

Il *Dizionario italiano-ungherese della valenza dei nomi* presenta le strutture argomentali di cc. 550 sostantivi che si trovano ai ranghi più alti delle liste

di frequenza. Sono stati indicati non solo gli argomenti in forma di sintagmi nominali e in sintagmi preposizionali, bensì anche quelli in forme frasali (p.es. *esposizione* di N qc da parte di N q: *l'~*, *da parte di tutti gli strumenti, di un tema ben definito*; *affermazione* di N q di F inf.: *l'~ di Marco di essere stanco*; ecc.). Sono stati inclusi nei lemmi anche gli argomenti delle locuzioni che fanno capo ai nomi-lemmi (p.es: essere in *grado* di, vale la *pena* di ecc.) o quelli dei sintagmi che funzionano a mo' di preposizioni (p.es: in *collaborazione* con, in *occasione* di, a *rischio* di ecc.). Per l'indicazione degli argomenti sono stati adoperati i segni e i simboli ormai di consuetudine anche in altre opere che si occupano dello stesso argomento. Accompagnano le strutture informazioni grammaticali e semantiche, e in alcuni casi sono stati dati anche chiarimenti riguardo alla sfera d'uso o al valore stilistico. Ogni struttura è stata esemplificata con alcune frasi-esempio che (per il cc. 80 % dei casi) sono il risultato di ricerche in Internet. Sono stati indicati anche i corrispondenti ungheresi per i quali è a disposizione un indice ungherese-italiano in allegato.

Bosc, Franca / Marello, Carla / Mosca, Silvana (a cura di), *Saperi per insegnare. Formare insegnanti di italiano per stranieri. Un'esperienza di collaborazione fra università e scuola*, Loescher, Torino 2006, pp. 3-308, ISBN 88-201-3129-3, € 8,70.

Il volume testimonia un programma di formazione messo alla prova e sviluppato nel corso di sei anni (1999-2005) in Piemonte. Contiene contributi su tipologia, morfologia, interazione in classe, insegnamento della grammatica e del lessico, analisi degli errori sia in chiave contrastiva che in chiave acquisizionale. Nel CD-ROM sono presenti attività pratiche proposte dagli insegnanti che hanno partecipato ai corsi. Fra gli autori, oltre alle curatrici, Sergio Scalise, Antonella Ceccagno, Arturo Tosi, Mario Squartini, Cecilia Andorno, Manuel Barbera, Fabia Gatti, Fernanda Minuz, Giovanna Turrini.

I soci sono invitati ad inviare informazioni per questa rubrica a Emanuele Banfi, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Milano-Bicocca, P.zza dell'Ateneo Nuovo 1, 20126 Milano
Telefono: 02-64486817 / Fax: 02-64486995
E-mail: emanuele.banfi@unimib.it

Nell'inviare dati relativi a libri di esclusivo interesse scientifico, i soci sono pregati di attenersi al seguente schema:

- nome e cognome dell'autore o del curatore
- titolo ed eventuale sottotitolo
- luogo di stampa
- editore (se si tratta di editore locale privo di rete distributiva o di editore non italiano, indicare tra parentesi l'indirizzo)
- data di edizione
- numero di pagine
- prezzo di copertina.

Tutti i dati devono essere redatti in carattere tondo, senza sottolineature.

A ciò si aggiunga una breve nota (non più di 5 righe) sul contenuto del libro. La SLI si riserva di modificare, per esigenze di uniformità redazionale, i testi inviati. Non si potrà tener conto di libri inviati senza la scheda redatta secondo le norme sopra riportate.

L'ordine di pubblicazione delle schede bibliografiche rispetta l'ordine di arrivo delle singole segnalazioni.

NOTIZIARIO GISCEL Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica

a cura di Adriano Colombo

<http://www.giscel.org>

Sede legale: presso Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Studi filologici, linguistici e letterari, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma.
Indirizzo operativo: presso il segretario nazionale.

ORGANISMI NAZIONALI

Segreteria nazionale

Segretario: Adriano Colombo, via Bondanello 89, 40013 Castel Maggiore (BO); e-mail: pof6973@iperbole.bologna.it

Consigliere: Emanuela Piemontese, Dipartimento di Studi filologici, linguistici e letterari, via A. Cesalpino 12/14, 00161 Roma; e-mail: emanuela.piemontese@uniroma1.it

Consigliere: Francesco De Renzo, Dipartimento di Filologia, Università della Calabria, Via Pietro Bucci, cubo 27 B. Rende (CS); e-mail: francoderenzo@inwind.it

Comitato scientifico della collana "Quaderni del Giscel": Adriano Colombo, Cristina Lavinio, Maria Pia Lo Duca, Maria Antonietta Marchese, Simonetta Rossi, Immacolata Tempesta

Segreterie regionali sono presenti nelle seguenti aree:

Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Giappone, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino, Veneto.

L'iscrizione al Giscel è subordinata alla iscrizione alla SLI ed è soggetta alle norme adottate dai singoli gruppi regionali secondo quanto previsto nello Statuto.

Lettera del segretario

Care amiche e cari amici,

nei sei mesi passati dall'ultima lettera, sono usciti due nuovi volumi della collana GISCEL, entrambi a cura di Immacolata Tempesta e Maria Maggio e nati dal convegno di Lecce del 2004: *Lingua, mente, parole* e *Lingue in contatto a scuola*. Si tratta di libri di grande rigore scientifico e interesse didattico, all'altezza della nostra tradizione in fatto di pubblicazioni; il secondo tocca anche un tema di attualità scottante: l'italiano per gli allievi di origine straniera. Sta a noi, ora, assicurare la massima diffusione possibile. Non vi nascondo che l'andamento delle vendite della nuova collana editoriale desta preoccupazioni per il suo futuro. Senza uno sforzo straordinario e coordinato, potremmo trovarci presto in serie difficoltà.

In base a un mandato dell'assemblea di Vercelli del settembre scorso, ho curato una ristampa del nostro documento del 2004 *Idee per un curriculum di educazione linguistica democratica*, ripulito delle parti di critica alla riforma Moratti (ormai fortunatamente superate), naturalmente dopo aver consultato coloro che avevano contribuito alla stesura del testo originale. Il fascicolo è ora in spedizione alle sedi regionali, e spero che possa servire a stabilire contatti proficui con alcune scuole.

L'annuncio di questa spedizione ha fatto sorgere un vivace dibattito sull'uso del nostro sito in Internet e sulla possibilità di impiantare una rivista elettronica. Oggi che scrivo (28 novembre) ho appena potuto dare una scorsa agli interventi; ma mi preme dire subito che l'idea mi pare del massimo interesse e che la segreteria cercherà di approfondirla appena possibile; e aggiungo che il numero e la rapidità degli interventi è un buon segno di vitalità dell'associazione.

Sempre a Vercelli, si è parlato dei due seminari interregionali di formazione (residenziali brevi) che abbiamo progettato di realizzare per la prossima primavera; ricordo che questo è lo sbocco di un lungo dibattito sulle difficoltà che incontriamo nell'agganciare le nuove leve di insegnanti. Il gruppo veneto è a buon punto nella definizione di quello di cui si è accollato l'organizzazione: posso preannunciare che il tema sarà la riflessione lessicale, la data più probabile 1-2 marzo, la sede più probabile Montegrotto Terme, il costo di partecipazione molto contenuto. Quanto a quello organizzato dal gruppo calabrese, avrà per tema "La riflessione grammaticale a scuola" e si terrà in aprile a Cosenza o in una località turistica della provincia.

A proposito di iniziative di formazione, mentre scrivo è in pieno svolgimento la fase "pilota" del progetto Poseidon: formazione di formatori a distanza attraverso l'INDIRE; il Giscel è coinvolto con non pochi formatori (autori dei materiali in uso) e un certo numero di corsisti frequentanti, che dovrebbero diventare formatori a loro volta. Ci stiamo misurando con difficoltà non piccole, tecniche e organizzative; ma insisteremo finché

potremo nel tentativo di creare una rete di formatori legati al Giscel, che nelle intenzioni ministeriali dovrebbero domani costituire una rete di appoggio agli insegnanti diffusa sul territorio.

Come si vede, il lavoro non manca, è anzi troppo per le nostre forze. Quanto alla cornice politica in cui agiamo, le speranze che accennavo nella lettera precedente non sono andate del tutto deluse: il nuovo governo si muove con prudenza, ma con alcune iniziative giuste (come quella sugli esami di stato), e alcune idee abbastanza chiare, tra cui quella che noi avanzavamo fin dal giorno precedente le elezioni, a Siena: che la scuola ha bisogno ora per prima cosa di una “dignitosa normalità”. Ho potuto avere due rapidi contatti con la viceministra Bastico, nei quali ho caldeggiato in particolare, a nome di tutte le associazioni disciplinari del *Forum*, la richiesta di avere un tavolo permanente di consultazione col M.P.I. La viceministra si è mostrata interessata e ha assicurato che convocherà le associazioni appena superato il momento caldo della legge finanziaria. Anche questo è un buon segno.

Noi intanto abbiamo precisato alcune idee su cui confrontarci con altri esperti (già lo stiamo facendo nel *Forum delle associazioni disciplinari*) e coi responsabili politici. Mi riferisco al documento sulla formazione in servizio messo a punto definitivamente all’assemblea di Vercelli, e all’appunto sulla formazione iniziale nato a seguito del Seminario nazionale *ad hoc* che abbiamo tenuto a Roma lo scorso 21 ottobre (troverete qui di seguito i due testi). È probabile che saremo presto chiamati a dire la nostra anche sulla riscrittura degli Obiettivi specifici di apprendimento, che è nei propositi di questo ministero, e sull’impostazione del biennio unitario che dovrebbe nascere, a medio termine, dal prolungamento dell’obbligo scolastico inserito nella legge finanziaria. Su questo abbiamo già alcune idee di base, esposte nel documento sui curricoli, che dovremo riprendere per precisare in quali termini intendiamo che si possano tradurre in o.s.a.

C’è insomma tanto da fare. Buon lavoro a tutte e a tutti.

Adriano Colombo

Verbale dell'Assemblea nazionale GISCEL – Vercelli 22.9.06

(estratto – il verbale integrale appare sul sito www.giscel.org)

Il giorno 22 settembre 2006, presso l'aula B1 della Facoltà di lettere dell'Università del Piemonte Orientale, Vercelli, via G. Ferraris, si riunisce, alle ore 15 in seconda convocazione, l'Assemblea nazionale dei soci GISCEL per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della segreteria
2. Documenti e progetto per seminari di formazione
3. Stato delle pubblicazioni
4. Questioni di politica scolastica
5. Varie ed eventuali.

Presiede il segretario nazionale Adriano Colombo, che redige il verbale con la collaborazione di Silvana Ferreri.

1. Comunicazioni della segreteria

Il segretario ricorda il buon risultato organizzativo e scientifico del Convegno nazionale di Siena; il passivo dei conti è risultato sostenibile (2650), ed è stato naturalmente ripianato indipendentemente dalla cifra votata dall'assemblea di Siena. I testi scritti sono già stati raccolti e a una prima lettura quelli inviati dai gruppi Giscel o da singoli iscritti mostrano il consueto apprezzabile intreccio di esperienza didattica e riflessione.

Ricorda poi altre iniziative pubbliche recenti: in primo luogo la Giornata di studio tenuta a Campobasso il 7.9, da cui è sorto il nuovo gruppo regionale molisano, ormai ufficialmente costituito dopo la ratifica del C.E. della S.L.I.; in proposito rivolge un ringraziamento a Giuliana Fiorentino, principale promotrice; un'altra Giornata si è tenuta a Trento il 18.5, e anche in quella sede è in via di costituzione un nuovo gruppo Giscel; ancora, si sono avute iniziative di presentazione del volume *Educazione linguistica e educazione letteraria* a Cagliari e a Pescara.

Procede l'organizzazione del Convegno nazionale 2008; la sede prescelta dal Giscel Lombardia è infine Milano, dove si ha l'appoggio del Dipartimento di Italianistica della Statale; dopo una prima riunione del Comitato scientifico, tenuta in giugno, il tema è precisato in "Misurazione e valutazione delle abilità linguistiche"; il temario deve essere approvato dopo gli ultimi ritocchi e sarà presto pubblicato sul sito Giscel; si cercheranno con buon anticipo soluzioni economiche per l'alloggio dei partecipanti.

Il segretario ricorda la richiesta di inviare i verbali delle assemblee ordinarie regionali e gli elenchi aggiornati dei soci, per condurre una verifica della regolarità delle iscrizioni, anche alla luce delle precisazioni sulle norme per i gruppi regionali introdotte di recente nello statuto. Sollecita anche

l'invio di indirizzi elettronici per aggiornare quello complessivo esistente presso l'editore Angeli, che serve per comunicare l'uscita dei nostri volumi.

Una importante iniziativa imminente è il Seminario sulla formazione iniziale degli insegnanti, richiesto dall'Assemblea di Siena, che si terrà a Roma con ogni probabilità il 21 ottobre prossimo *[omissis]*.

2. Documenti e progetto per seminari di formazione

Il segretario propone all'approvazione dell'assemblea due documenti:

- "La formazione degli insegnanti e l'educazione linguistica": impostato nel Seminario tenuto a Roma il 15.1.2006 (su impulso dell'Assemblea di Milano del 5.9.05), riveduto dopo una discussione telematica, era stato presentato all'Assemblea di Siena dove è mancato il tempo di discuterlo e approvarlo; mira a definire un orientamento generale del Giscel sulla formazione in servizio in questa fase della politica scolastica;

- "Pacchetti formativi": nato pure da un'esigenza posta dal Seminario di Roma sulla formazione, è stato definito col contributo del Comitato scientifico per le pubblicazioni; presenta dei modelli di riferimento per iniziative formative che il Giscel gestirà direttamente ("Modello 1": seminari residenziali interregionali che l'assemblea di Milano ha raccomandato si tengano negli anni dispari), o che si potranno proporre nelle sedi ad organi istituzionali ("Modello 2").

Quanto all'organizzazione di seminari interregionali nella primavera 2007, hanno accettato di gestirli il Giscel Calabria e il Giscel Veneto. La segretaria del gruppo veneto, Vittoria Sofia, indica alcune scelte e alcuni problemi che il gruppo si è posto nell'accettare l'organizzazione *[omissis]*.

La segretaria del Giscel Toscana, Elda Padalino, dichiara di condividere il documento generale sulla formazione e il Modello 1 dei "pacchetti formativi", mentre per il Modello 2 sente la necessità di una maggiore articolazione o, quanto meno, di un confronto. Ritiene possibile, ma tutto da verificare, un impegno del Giscel Toscana per un terzo seminario interregionale; chiede su quali finanziamenti si potrebbe contare da parte del Giscel nazionale. Si potrebbe puntare anche su iniziative di reti di scuole, che potrebbero finanziare i costi di partecipazione di alcuni insegnanti facendo rientrare l'iniziativa nei propri piani di aggiornamento. Suggerisce infine di includere sempre più nelle iniziative Giscel il tema dei lessici disciplinari.

Il segretario precisa:

- il contributo previsto della cassa nazionale comprende le spese di partecipazione dei relatori e conduttori ed eventuali spese di pubblicizzazione; si può allargare a coprire l'affitto della sala, anche presso l'albergo in cui si terrà il seminario, se con questo si può ridurre la quota richiesta ai partecipanti;

- entro questi limiti, la spesa per un terzo seminario è affrontabile;

- sui modi di pubblicizzazione e per raggiungere i destinatari desiderati

continueranno le consultazioni con le segreterie regionali interessate.

Il segretario chiede all'assemblea di approvare i due documenti presentati. Fioretta Mandelli, segretaria dei Giscel Lombardia, propone che nel primo ("La formazione degli insegnanti") al punto 3 sia indicata, tra le "parole d'ordine", l'attenzione al conseguimento dei livelli di padronanza linguistica da garantire a tutti e alla loro verifica. L'assemblea approva, dando mandato al segretario di inserire l'integrazione. Con questo emendamento il documento è approvato all'unanimità. Il documento "pacchetti formativi" è approvato con la precisazione che il "Modello 1" è da intendere come un orientamento generale non rigidamente vincolante, il "Modello 2" come una ipotesi possibile tra altre.

3. Stato delle pubblicazioni

Il segretario informa che la RCS libri ha tolto dal catalogo tutte le pubblicazioni de La Nuova Italia che ancora vi figuravano; con l'aggravante che gli ordini di acquisto non sono più evasi già da qualche mese, mentre la possibilità di acquistare le copie giacenti (al 20% del prezzo di copertina) si avrà solo quando il ritiro sarà comunicato ufficialmente col rendiconto delle copie (non) vendute nel 2006, nella tarda primavera dell'anno prossimo. Ha potuto solo avere l'assicurazione che le giacenze non verranno inviate al macero prima di permetterne l'acquisto, cosa che avrebbe costituito una violazione di legge e un danno da rifondere all'associazione.

La Collana in corso presso Angeli ha ripreso un buon ritmo: con *Lingua, mente, parole* siamo a cinque volumi, e il sesto, *Lingue in contatto a scuola* è in lavorazione e uscirà entro ottobre.

[omissis]

I testi del Convegno di Siena sono stati raccolti e sta cominciando la progettazione del volume (o dei volumi). Il segretario giudica invece preoccupante il ritardo del volume sul Trentennale delle *10 tesi*: il progetto è definito e mancano solo poche parti, ma siamo ormai a un anno e mezzo dalla Giornata da cui deve nascere il volume.

4. Questioni di politica scolastica

Il punto non può essere affrontato per mancanza di tempo, data l'imminenza dell'Assemblea S.L.I.

5. Varie ed eventuali.

Vittoria Sofia segnala che in varie scuole si chiedono orientamenti sul curriculum di educazione linguistica, in particolare nell'attuale fase di incertezza normativa. Il documento elaborato dal Giscel nel 2004 viene percepito come superato, dato che include la critica alla riforma Moratti; sarebbe bene farne una nuova versione che espunga le parti critiche, da

diffondere nelle scuole. Si suggerisce anche di accludere una ristampa delle proposte per la scuola di base della riforma De Mauro. Il segretario si impegna a valutare l'idea e a proporla alla segreteria.

La riunione è sciolta alle 17.

il presidente e segretario
Adriano Colombo

Allegato 1

Presenti all'assemblea di Vercelli, 22.9.2006:

Adriano Colombo (segreteria nazionale), Paola Desideri (Giscl Marche), Silvana Ferreri (Giscl Sicilia e Giappone), Luciana Preti, Fioretta Mandelli, M. Luisa Zambelli (Giscl Lombardia), Werther Romani (Giscl Emilia-Romagna), Elda Padalino, Carla Bagna (Giscl Toscana), Giuliana Fiorentino (Giscl Molise), Giuseppina Pani (Giscl Abruzzo), Vittoria Sofia (Giscl Veneto).

Allegato 2

La formazione degli insegnanti e l'educazione linguistica Ruolo, fini e modi della formazione in servizio per il Giscl e i suoi gruppi regionali

Documento di indirizzo approvato dall'Assemblea di Vercelli, 22.9.2006

1. Condizione della professione di insegnante e bisogni formativi, oggi

La condizione degli insegnanti della scuola italiana attraversa un momento particolarmente difficile. Un motivo di sconcerto è stato la brusca interruzione della riforma Berlinguer, che aveva suscitato preoccupazioni, ma anche aspettative, e aveva prodotto le importanti *Indicazioni nazionali* per la Scuola di base elaborate dalla Commissione De Mauro; sono seguiti cinque anni di una "controriforma" gestita in modo confuso, autoritario e centralistico.

Il primo compito della formazione in servizio è aiutare gli insegnanti a ritrovare serenità, riprendendo piena consapevolezza del proprio ruolo professionale e sociale.

C'è una domanda di formazione indotta dalle innovazioni legislative e amministrative, ammantate di inutile terminologia pseudopedagogica. Tale domanda non può essere elusa, ma solo in quanto elementi di autentica professionalità possano filtrare attraverso e nonostante le maglie burocratiche.

Il bisogno più vero, anche se non sempre espresso, è di ritrovare, elaborare, sviluppare i fondamenti del fare scuola, e in primo luogo del fare educazione linguistica, come risposta a un'esigenza di crescita democratica del paese: in questo senso il messaggio delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* ha una validità che travalica i decenni.

2. Crescere nella didattica quotidiana

Al primo posto, nell'offerta formativa promossa o ispirata dal GISCEL, deve essere ancora una volta la pratica didattica che si svolge giorno per giorno nelle scuole: nelle aule, ma auspicabilmente anche fuori delle aule, nelle ore di lingua e di lingue ma anche in tutte le altre. Il ricorso a "progetti", "laboratori" e altre iniziative - intese come straordinarie o comunque a lato del lavoro d'aula - può essere molto proficuo a patto che sia sorretto da una didattica di qualità in ogni momento "ordinario" del rapporto educativo.

Per didattica di qualità intendiamo una pratica ispirata ai principi delle *Dieci tesi*: valorizzazione del plurilinguismo individuale e sociale, e dunque del patrimonio linguistico di cui ciascuno è portatore; attività linguistiche motivate da, o quanto meno regolate su, situazioni comunicative reali; riflessione sulla lingua e sulle lingue improntata a un atteggiamento esplorativo e non dogmatico né normativo. Il tutto tenendo conto che l'apprendimento nasce in primo luogo dall'operare, con le mani e col cervello.

3. I contenuti della formazione

Quanto detto richiede che al centro della formazione in servizio ritornino alcune parole d'ordine semplici e ormai antiche:

- necessità per l'insegnante di una salda preparazione scientifica e – soprattutto – di un atteggiamento scientifico di fronte ai fatti di lingua;
 - coscienza del grande compito civile che impegna chi fa educazione linguistica;
 - priorità della pratica e dello sviluppo delle abilità linguistiche di base;
 - spazio adeguato, in questo contesto, alla cura delle abilità ricettive;
 - attenzione al conseguimento dei livelli di padronanza linguistica da garantire a tutti e alla loro verifica;
 - presenza contestuale delle attività di riflessione sulla lingua, che occorre curare e sviluppare a partire dalla «capacità, inerente al linguaggio verbale, di autodefinirsi e autodichiararsi e analizzarsi» (nono principio della *Tesi VII*);
- pratiche di apprendimento attivo, che impegnino in ogni momento la mente e la fantasia degli allievi;
- conoscenza, elaborazione critica e riappropriazione creativa delle "buone

pratiche” già sperimentate da molti insegnanti, che si ispirano a questi principi.

4. La qualità della formazione

Una formazione in servizio di qualità deve incorporare il principio dell'apprendimento attivo nei suoi modi di svolgimento: non avrebbe senso contraddire nell'atto della formazione la pratica didattica che si raccomanda.

La formazione si riduce a semplice informazione quando non è accompagnata dall'attività collettiva di riflessione, rielaborazione, applicazione creativa. Questo può essere inevitabile in date circostanze per limiti di tempo e di spazio, ma bisogna sapere che tale pratica puramente trasmissiva è solo una delle tante opportunità formative e può costituire uno stimolo allo studio individuale o una premessa ad attività in cui «i contenuti disciplinari non sono 'dati' ma scandagliati dagli stessi docenti, chiamati a compiere operazioni su di essi e con essi. E le operazioni richieste sono le stesse che i docenti compiono nell'esercizio quotidiano della loro professionalità: progettare percorsi, ipotizzare situazioni di apprendimento, predisporre materiali...»¹.

Come l'educazione linguistica rispetta e valorizza il patrimonio linguistico di partenza, così la formazione in servizio deve rispettare e valorizzare la professionalità pregressa dei docenti in formazione. «Niente del saper fare degli insegnanti è da buttare via e obsoleto. Le competenze acquisite in ore, giorni, anni passati ad insegnare a schiere di bambine e bambini, ragazze e ragazzi sempre diversi rappresentano un patrimonio inesauribile di pratiche didattiche ed educative»².

Questo significa tra l'altro che la comunicazione delle “buone pratiche” è diffusione orizzontale, da insegnante e insegnante, più che trasmissione verticale da “esperto” a insegnante. La formazione in servizio organizza spazi e momenti per tale diffusione, gli esperti la agevolano con informazioni, reinterpretazioni, generalizzazioni.

5. La formazione iniziale

Fin dalle sue origini il Giscel ha posto la questione della formazione iniziale degli insegnanti come centrale per le sorti dell'educazione linguistica. Indicazioni importanti furono avanzate in proposito dal Giscel e dalla SLI già nel 1985, riprodotte nel 1991 in appendice al volume *La lingua degli studenti universitari*.

Una formazione iniziale degli insegnanti in appositi percorsi e sedi istituzionali ha avuto un avvio nel nostro paese da pochi anni. Un confuso e

¹ Dal documento del GISCEL Sicilia *Un glossario per la formazione*.

² S. Ferreri, *Non uno di meno*, La Nuova Italia 2002, p. 7.

improvvisato tentativo di restaurazione (incluso nella “riforma Moratti”) minaccia di farla arretrare, invece che farla crescere correggendo i difetti riscontrati. Il Giscel si impegna a elaborare quanto prima proposte organiche in materia; fin da ora però si può asserire che molti dei principi enunciati ai punti 3 e 4 possono e devono valere anche per la formazione iniziale.

6. Formazione “in linea” e in presenza

L'urgenza di interventi formativi per “grandi numeri” ha portato il MIUR e gli enti ad esso collegati a privilegiare la formazione a distanza per via informatica.

Il GISCEL intende accogliere e valorizzare l'apporto che le nuove tecnologie possono dare alla formazione: possibilità di creare archivi di ricerche ed esperienze a basso costo e facilmente accessibili, possibilità di raggiungere e mettere in contatto insegnanti dispersi in sedi isolate, ecc.

Il GISCEL ha partecipato e partecipa a progetti formativi a distanza con lo scopo preminente di acquisire e valutare esperienze sulle possibilità offerte dalle tecnologie più interattive e sofisticate.

In ogni caso riteniamo che nessuna interazione “virtuale” possa sostituire interamente il confronto faccia a faccia e il lavoro comune intorno a un tavolo materiale. Questi momenti, sia pure integrati ai collegamenti in rete, restano imprescindibili in una formazione di qualità.

7. I circuiti istituzionali

Con le sue sole forze il GISCEL può raggiungere una percentuale limitata del corpo insegnante, in sostanza una fascia di *élite*. Un'azione formativa più estesa richiede di collaborare con gli enti istituzionali che dispongono delle risorse organizzative e finanziarie necessarie. Esperienze positive in proposito non sono mancate in passato.

Il GISCEL intende offrire le competenze scientifiche e l'esperienza formativa di cui dispone agli enti ai quali la legislazione attuale affida una responsabilità primaria nella formazione in servizio: università, IRRE, uffici scolastici regionali, enti locali; preciserà la propria offerta predisponendo moduli formativi definiti nelle grandi linee. Il GISCEL ritiene importante e significativo confrontarsi con le istituzioni per discutere forme e modi e, soprattutto, contenuti della formazione. Per questo è pronto sia a partecipare a iniziative istituzionali in cui sia riconosciuta la specificità delle sue competenze sia a confrontarsi alla pari con altri soggetti o enti per definire nuovi obiettivi formativi.

Il GISCEL non partecipa a iniziative in cui sia chiamato a svolgere solo un ruolo subalterno di mero fornitore di risorse umane di progetti non condivisi.

Appunti in tema di formazione iniziale

a seguito del Seminario nazionale tenuto a Roma il 21.10.2006

a cura del segretario nazionale

1. L'avvio delle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario e dei corsi di laurea in Scienze della formazione primaria ha costituito un'innovazione di portata storica per la scuola italiana. Quali che siano le deficienze nel funzionamento di tali istituzioni (e sono molte e gravi) è da questa realtà che occorre partire per migliorare la formazione iniziale degli insegnanti.

2. Questo significa mantenere per la formazione iniziale degli insegnanti secondari una struttura di ateneo o interateneo che organizzi in un progetto complessivo le aree formative attualmente vigenti: trasversale, di indirizzo, laboratoriale, di tirocinio. Anche la formazione iniziale dei docenti primari potrebbe andare oltre l'identificazione con una sola facoltà, consentendo l'accesso al biennio di specializzazione di laureati provenienti da facoltà diverse da Scienze della formazione afferenti ad ambiti disciplinari dell'insegnamento primario.

3. Tra gli aspetti dell'ordinamento attuale da preservare c'è la presenza dei supervisori di tirocinio impegnati a tempo parziale nelle SSIS e nei CLSFP. Essa costituisce un prezioso elemento di congiunzione tra università e scuola nel campo della formazione all'insegnamento. È un primo parziale riconoscimento del ruolo della professionalità degli insegnanti esperti nella formazione dei nuovi insegnanti e consente per la prima volta di dare a insegnanti esperti un riconoscimento della loro professionalità senza distacco totale dall'insegnamento.

4. Sono eccessive le disparità di struttura e di qualità tra le diverse SSIS (a volte non unificate realmente nemmeno a livello regionale) e tra i corsi di laurea in Scienze della formazione primaria. È opportuno che siano istituiti ordinamenti didattici delle une e degli altri che fissino alcuni requisiti nazionali per i piani di studio.

5. L'accesso alle SSIS deve avvenire, secondo legge, in base al possesso della laurea, che attualmente si consegue in tre anni di studio universitario. La molteplicità di denominazioni e di contenuti delle lauree attuali richiede che siano attentamente considerati i crediti formativi necessari per l'accesso a ciascun indirizzo delle SSIS; questo dovrebbero fare in particolare le facoltà che hanno maggiori sbocchi nell'insegnamento, a partire dall'attuale ridefinizione dei curricula universitari. Una seconda condizione è che esistano serie prove di accesso per verificare la preparazione disciplinare di base necessaria all'insegnamento; tali prove dovrebbero assumere progressivamente un

carattere nazionale in base a un accordo tra le diverse sedi, come già avviene per alcuni indirizzi scientifici.

6. Una buona organizzazione delle SSIS richiede che i titoli di abilitazione che rilasciano non siano rigidamente vincolati alle classi di concorso a cattedra. Attualmente lo stesso monte ore può portare all'abilitazione in due, tre, quattro, fino a cinque materie, con ovvie ripercussioni negative sullo spazio assegnato a ciascuna. L'abilitazione dovrebbe avere valore per una singola disciplina, con obbligo di conseguirla due in un biennio SSIS, senza abbinamenti rigidamente prefissati, e con ovvio riconoscimento di crediti quando si decida di conseguirla altre.

7. In una buona formazione si sperimentano le situazioni e le pratiche da affrontare nell'esercizio della professione. Affinché la scuola sia sempre più capace di coinvolgere gli studenti in pratiche di apprendimento attivo e cooperativo, bisogna che la formazione degli insegnanti abbia il più possibile un carattere laboratoriale in ogni momento. In particolare nell'area trasversale si dovrebbero incontrare specializzandi di diversi indirizzi, in modo da sperimentare e simulare situazioni di collaborazione pluridisciplinare e di programmazione di classe.

8. La centralità del linguaggio nella vita sociale e nella crescita individuale cognitiva e affettiva, il fatto che la lingua verbale sia il veicolo principale dei processi di insegnamento e apprendimento, le relazioni tra lingua madre, lingue, linguaggi non verbali impongono di «integrare nella loro complessiva formazione competenze sul linguaggio e le lingue» (*Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica, IX*), dove «loro» si riferisce a tutti gli insegnanti, senza differenze di indirizzo. Si tratta di rafforzare l'area trasversale ("area uno") inserendovi moduli di linguistica educativa (che includerebbe di necessità aperture sulle scienze cognitive), o di scienze cognitive che includano elementi di linguistica educativa. La formazione sulla tematica delle abilità di studio sarebbe uno dei suoi elementi costitutivi.

9. Occorre dare una solida base comune alla formazione di tutti gli insegnanti di lingue (italiano, italiano lingua due, lingue straniere, lingue classiche); tutti devono possedere competenze di linguistica generale e di linguistica italiana, oltre che di linguistica educativa (includente la disciplina che va sotto il nome di glottodidattica). Una parte degli insegnamenti e dei laboratori dovrebbero essere comuni agli indirizzi afferenti a insegnamenti linguistici.

10. La presenza delle discipline linguistiche e linguistico-educative è troppo esigua in gran parte dei corsi di laurea per la formazione primaria. Questo produce una lacuna molto grave nella formazione dei futuri

insegnanti primari, se si considera il ruolo decisivo del linguaggio nello sviluppo cognitivo e affettivo della seconda infanzia e l'importanza di creare buone premesse allo sviluppo della padronanza linguistica nelle fasi successive di crescita. Occorre dunque rafforzare la presenza di questi insegnamenti affidandoli a docenti con competenze specifiche.

11. Le esigenze poste nei tre punti precedenti richiedono l'impegno di un numero consistente di docenti con solide competenze di linguistica educativa. Tali competenze non sono largamente presenti in tutte le facoltà di Lettere e di Scienze della formazione. È necessario ricorrere, in misura maggiore di quanto accada finora, anche a competenze esistenti al di fuori dei corpi accademici, in particolare a quelle che si sono formate e si formano nelle associazioni professionali e disciplinari. Nella scelta dei docenti l'appartenenza agli organici degli atenei non dovrebbe costituire un criterio di priorità assoluta rispetto alle competenze specifiche.

INDIRIZZARIO GISCEL
(aggiornato al 30.11.2006)

GISCEL c/o Adriano Colombo via Bondanello, 89 – 40013 Castel Maggiore (BO)

Segreterie regionali

Giscel Abruzzo giuseppina.pani@tin.it	Giuseppina Pani Via Montenero, 55 66050 San Salvo (Chieti)
Giscel Calabria francoderenzo@inwind.it tel. 0984 493118	Francesco De Renzo c/o Dipartimento di Filologia. Università della Calabria Via Pietro Bucci, cubo 27 B 87936 Rende (CS)
Giscel Campania fabio.risolo@libero.it	Fabio Risolo Corso Umberto I, 157 80078 Pozzuoli (NA)
Giscel Emilia-Romagna loiero@katamail.com tel. (ufficio) 051 460060 / 6270222	Silvana Loiero Direzione didattica 1° Circolo Via Repubblica, 25 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)
Giscel Friuli-Venezia Giulia edda.serra@biagiomarin.it	Edda Serra C.P. 2152 34123 TRIESTE
Giscel Giappone (<i>segreteria provvisoria</i>) sferreri@unitus.it tel. 0039 0761 357602	Silvana Ferreri Facoltà di Lingue e letterature straniere Largo dell'Università 01100 VITERBO
Giscel Lazio sparta.tosti@aliceposta.it tel. 0773 697406	Sparta Tosti via Manzoni n. 26 04100 LATINA
Giscel Liguria mariacristina.castellani@tin.it tel. 010 8397656	Fioretta Cenderelli Mandelli Via Balestrieri, 4 20154 MILANO
Giscel Lombardia famand@tin.it tel. 02 33601656	Letizia Rovida Via Abbadesse 44, 20124 20124 MILANO

Giscel Marche paoladesideri@tiscalinet.it tel. 0722 2872	Paola Desideri Via Piave 1 61029 URBINO
Giscel Molise giuliana.fiorentino@unimol.it	Giuliana Fiorentino Dip. di Scienze Umane Storiche e Sociali Università del Molise II Edificio Polifunzionale Via De Sanctis 86100 CAMPOBASSO
Giscel Puglia elena.tamborrino@libero.it tel. 0836.485250	Elena Tamborrino Via G. Toma, 82 73024 Maglie (LE)
Giscel Sardegna vargiu@tin.it	Maria Teresa Lecca Via G. Stampa, 20 09131 CAGLIARI
Giscel Sicilia antonella.marchese@aliceposta.it	M. Antonietta Marchese Via Littore Ragusa 22 90144 PALERMO
Giscel Toscana elda.padalino@virgilio.it tel. 055 714700	Elda Padalino Via A. Cecioni, 158 50142 FIRENZE
Giscel Trentino paola.baratter@tin.it tel. 347 1236564	Paola Baratter via Fogolari 15 38068 Rovereto (TN)
Giscel Veneto vitsofi@tin.it	Vittoria Sofia Via Motto, 8 37047 San Bonifacio (VR)

Comitato scientifico della collana GISCEL

Adriano Colombo	Via Bondanello, 80	40013 Castel Maggiore (BO)
Cristina Lavinio	Via Bellini, 22	09100 Cagliari
Maria Pia Lo Duca	Via San Martino e Solferino, 47	35122 Padova
Maria Antonietta Marchese	Via Littore Ragusa, 22	90144 Palermo
Simonetta Rossi	Via degli Scolopi, 19	00100 Roma
Immacolata Tempesta	Via A. Manzoni, 116	73053 Miggiano (LE)

NOTIZIARIO GSPL Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche

Responsabile: Gabriele Iannaccaro

Ecco un prospetto delle iniziative del GSPL per il 2007:

1. L'incontro di studio previsto a Udine in collaborazione col Centro Internazionale sul Plurilinguismo avrà luogo in una data da decidere intorno alla fine di Febbraio. Si tratta di una giornata di studi a carattere spiccatamente operativo, nella quale verranno discussi e messi a punto temi da proporre per una conferenza ad ampio raggio sui rapporti fra la legge 482/99 e l'Università. Ulteriori notizie si potranno trovare in tempo reale sul sito <http://www.sli-gspl.net/>.

2. Si terrà a maggio, presso l'Università di Milano-Bicocca, in collaborazione con l'AltLA, una giornata di studio dedicata alla lingua della giustizia e dei tribunali, che vede la partecipazione di Patrizia Bellucci, Gaetano Berruto, Edmondo Bruti Liberati e del Comitato di Coordinamento del GSPL.

L'assemblea dei soci sarà in occasione di una di queste giornate di studio, in dipendenza delle disponibilità di spazi e tempi, ancora da verificare. I soci saranno comunque avvertiti personalmente per posta elettronica con congruo anticipo.

È sempre in corso sul sito (<http://www.sli-gspl.net/>) la raccolta bibliografica sulla politica linguistica e delle leggi e regolamenti europei: i soci e e tutti gli interessati sono invitati a contribuire con le loro idee e con i loro materiali.

NOTIZIARIO GSCP Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata

Responsabile: Federico Albano Leoni

Sono in bozze gli atti del convegno di Padova 2004 e sono in preparazione gli atti del congresso di Napoli 2006. Ambedue i volumi usciranno solo in formato elettronico (e-book) presso l'editore Liguori di Napoli.

È attivo il sito del gruppo presso l'indirizzo: www.comunicazioneparlata.org

NOTIZIE VARIE

Summer School sulla Metodologia della Linguistica

La Societas Linguistica Europaea (SLE) col supporto della Società di Linguistica Italiana (SLI), sta organizzando una *Summer School sulla Metodologia della Linguistica* che si terrà a Campobasso dal 16 al 29 luglio 2007.

Scopo della Summer School è non soltanto offrire solidi principi metodologici ma anche far fare pratica di procedure di analisi aggiornate e far lavorare con le tecnologie più recenti. La scuola si concentrerà su questioni di epistemologia, di affidabilità e validità dei metodi di indagine, sulle tecniche di raccolta, processamento, analisi, archiviazione e organizzazione dei dati, così come su questioni psicologiche, sociali ed etiche relative al trattamento degli informanti e delle comunità di parlanti.

Scopo principale della Summer School è rendere i partecipanti capaci di portare a termine un progetto in modo autonomo selezionando i metodi appropriati al loro argomento di ricerca e applicandoli correttamente ai dati.

I seminari sono rivolti soprattutto a dottorandi, studenti di linguistica e di discipline affini. I docenti sono professori di linguistica con diverse specializzazioni, noti a livello internazionale e che provengono da 5 paesi europei e dagli USA. Docenti e partecipanti saranno ospitati insieme a Campobasso. La lingua della Summer School sarà l'inglese. La Summer School comprende un totale di 15 corsi. I corsi avranno un massimo di 20 studenti. Ecco la lista dei corsi:

<i>Epistemology of linguistics</i>	Raffaele Simone, Roma
<i>Methodology of field work</i>	Colette Grinevald, Lyon
<i>Ethnolinguistics of oral traditions</i>	Giorgio Banti, Napoli
<i>Lexicography</i>	Christian Lehmann, Erfurt
<i>Methodology of tonology</i>	Dafydd Gibbon, Bielefeld
<i>Syntactic typology</i>	Denis Creissels, Lyon
<i>Methodology of dialectology</i> <i>and its theoretical consequences</i>	Michele Loporcaro, Zürich
<i>Syntactic theory and usage frequency</i>	Martin Haspelmath, Leipzig
<i>Methodology of historical linguistics</i>	Michela Cennamo, Napoli
<i>Methodology of corpus linguistics</i> <i>for spoken and written language</i>	Bas Aarts, University College London
<i>Methodology of first language acquisition research</i>	Holger Diessel, Jena
<i>Methodology of second language acquisition research</i>	Giuliano Bernini, Bergamo
<i>Computational approaches to typology</i>	Dik Bakker, Amsterdam & Anna Siewierska, Lancaster
<i>Elicitation of verbal behavior by non-verbal stimuli</i>	Tucker Childs, Portland
<i>Methodology of conversation analysis</i>	Elizabeth Couper-Kuhlen, Potsdam

Organizzatore scientifico: Christian Lehmann, University of Erfurt
Christian.Lehmann@Uni-Erfurt.De

Organizzatore locale: Giuliana Fiorentino, Università del Molise
giuliana.fiorentino@unimol.it

Altre informazioni sul sito della Summer School:
<http://www.unimol.it/summerschool/home.htm>

Iscrizioni:
summerschool2007@unimol.it

Sponsor: Societas Linguistica Europea, Università degli Studi del Molise,
Società di Linguistica Italiana

COME ASSOCIARSI ALLA SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

Modalità di iscrizione:

a) pagamento mediante versamento/bonifico della quota (come indicata sul retro della copertina) a favore della Società di Linguistica Italiana

- tramite BANCA
Conto corrente n° 014290470181
CIN H, ABI 03069, CAB 05057
IBAN: IT31 H030 6905 0570 1429 0470 181
BIC: B C I T I T M M 7 0 9
Banca Intesa, filiale nr. 4821 Roma, Corso Vittorio Emanuele 152,
00186 Roma
- oppure tramite CONTO POSTALE
Conto corrente postale n° 15986003
CIN K, ABI 07601, CAB 03200
IBAN: IT 78 K 07601 03200 000015986003

b) pagamento tramite carta di credito, spedendo il modulo sottostante a:
Società di Linguistica Italiana, Casella postale 2476, Roma 158

MODULO PER IL VERSAMENTO DELLA QUOTA DI ASSOCIAZIONE ALLA SLI TRAMITE CARTA DI CREDITO

Nome e cognome

indirizzo

indirizzo di posta elettronica

tipo e numero della carta di credito

data di scadenza della carta di credito

importo pagato per l'associazione alla SLI

autorizzo la pubblicazione dei miei dati personali (nome e indirizzo)
sull'indirizzario del bollettino e del sito SLI

data.....

firma.....

